



AGOSTO-SETTEMBRE
2025

L'Alpino



Gente di montagna





IN COPERTINA

Il vincitore del Premio fedeltà alla montagna 2025, Moris Tanghetti, con la moglie Valentina all'interno della Maiga Muffetto, a circa 1.800 metri di quota, sui monti del comune di Bovegno in Alta Val Trompia.

(foto Luigi Rivaldi)

- 3 Editoriale
- 4 Lettere al direttore
- 6 Il 43° Premio fedeltà alla montagna ad un alpino di Bovegno
- 12 In pellegrinaggio sull'Ortigara
- 18 In Adamello in ricordo dei Caduti della Guerra Bianca
- 22 Raduno solenne al Rifugio Contrin
- 26 Raduno al Sacrario sul Colle di Nava
- 30 L'Aquila: consegnati i cappelli alpini a 130 volontari
- 36 Cerimonia a Milano per i 106 anni dell'Associazione
- 39 Borse di studio in memoria di Parazzini
- 40 Il Parco nazionale dello Stelvio
- 46 Biblioteca
- 48 Auguri vèci!
- 50 Alpino chiama alpino
- 52 Incontri
- 56 Dalle nostre Sezioni
- 62 Calendario manifestazioni
- 63 Cdn del 12 luglio 2025
- 64 Obiettivo alpino

DONARE IL 5x1000

Anche nella dichiarazione dei redditi di quest'anno è possibile destinare il 5 per mille alla Fondazione A.N.A. E.T.S. In questo modo sosterrete tutte le attività di volontariato dell'Associazione, in particolare quelle legate alla Protezione Civile e alla Sanità Alpina. Ricordiamo che donare il 5x1000 non comporta alcun costo aggiuntivo per il contribuente in quanto è lo Stato che destina all'organizzazione prescelta una quota dell'Irpef, pagata da ogni cittadino. Questo il numero di codice fiscale della Fondazione A.N.A. E.T.S. da indicare nello spazio riservato al sostegno degli enti del terzo settore iscritti al RUNTS.

97329810150

L'Alpino

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229

Iscrizione R.O.C. n. 48

ISSN 2974-7988 - ISSN ONLINE 2974-9263

DIRETTORE RESPONSABILE

Massimo Cortesi

DIREZIONE E REDAZIONE

via Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02.29013181

INTERNET

www.ana.it

E-MAIL

lalpino@ana.it

PUBBLICITÀ

pubblicita@ana.it

COMITATO DI DIREZIONE

Andrea Sgobbi (responsabile),
Massimo Cortesi, Luigi Lecchi, Corrado Vittone,
Giuseppe Vezzari

ABBONATI E CAMBI DI INDIRIZZO

tel. 02.62410215 - fax 02.6555139

associati@ana.it

Tariffe per l'abbonamento a L'Alpino

per l'Italia: 15,00 euro

per l'estero: 17,00 euro

sul C.C.P. 000023853203 intestato a:

«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano

IBAN: IT28 2076 0101 6000 0002 3853 203

BIC: BPPIITRRXXX

indicando nella causale nome, cognome

e indirizzo completo della persona

a cui dovrà essere spedito il giornale.

ISCRITTI ALL'ANA

Gli iscritti all'Ana, per il cambio di indirizzo, devono rivolgersi esclusivamente al Gruppo o alla Sezione di appartenenza.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria:

tel. 02.62410200

fax 02.6592364

segreteria@ana.it

Segretario nazionale:

tel. 02.62410212

segretario.nazionale@ana.it

Amministrazione:

tel. 02.62410201

fax 02.6555139

amministrazione@ana.it

Protezione civile:

tel. 02.62410205

fax 02.62410210

protezionecivile@ana.it

Centro studi:

tel. 02.62410207

centrostudi@ana.it

Servizi Ana srl:

tel. 02.62410215

fax 02.6555139

servizi@ana.it

Stampa:

Rotolito S.p.A.

Stabilimento di Cernusco sul Naviglio (MI)

Progetto grafico e impaginazione: Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 31 agosto 2025

Di questo numero sono state tirate 321.149 copie



Novecenteschi, non desueti

Ogni tanto mi torna in mente l'affermazione di Beppe Severgnini, fatta sul palco del Teatro di Rimini, durante l'Adunata del 2022: "Gli alpini sono novecenteschi". Con queste parole il noto collega intendeva inquadrare con simpatia l'atteggiamento che molte sdegnate penne nere avevano assunto, un po' colte alla sprovvista, dalle polemiche generate dalla "vicenda molestie". Molestie che in alcuni casi certo c'erano state, come peraltro accade in ogni occasione di grande affollamento, ma che erano state strumentalmente utilizzate contro "gli alpini", come se invece non fossero altro che il risultato di una diffusa subcultura soprattutto maschile, che prescinde dal cappello che hai in testa, dal lavoro che svolgi o dal vestito che indossi.

Ma non è di questo che mi interessa parlare (abbiamo, credo validamente, già affrontato e discusso l'argomento negli scorsi anni: chi non ne ha memoria riveda le pagine del nostro sito www.controlemolestie.it).

Rifletto invece sul concetto di "novecentesco", che in più di un'occasione ho sentito presentare con connotazione più ammuffita che negativa. Il Novecento è stato un secolo di fantastici progressi scientifici e tecnici: dalla trazione animale e dai lumi a petrolio siamo passati in pochi decenni agli aeroplani, all'energia elettrica, alla radio, alla televisione e ai radar; e nella seconda metà del secolo siamo andati sulla Luna e abbiamo inventato i computer.

In mezzo siamo riusciti però anche a inserire tragiche follie come le Guerre mondiali, sviluppando al termine della Seconda l'energia nucleare, che, dopo l'orrore di Hiroshima e Nagasaki, è rimasta sì come spaventosa minaccia latente, ma ha conosciuto anche un proficuo uso pacifico.

In confronto, i progressi degli anni Duemila sono un po' "poca" cosa: sì, l'elettronica s'è sviluppata oltre ogni immaginazione (con uno smartphone pare di avere il mondo in tasca), mentre bioingegneria e medicina molecolare hanno rivoluzionato il mondo della salute. Ma visivamente non è cambiato granché: gli aerei non sono più veloci, i televisori sono più piatti, ma tv restano e i computer adesso sono incredibilmente più potenti e persino tascabili, ma sono figli di quelli novecenteschi.

Questo pensavo ai 1700 m di Malga Muffetto, in Alta Val Trompia, dove trascorre l'estate con moglie e tre figli Moris Tanghetti, di Bovegno, l'alpino vincitore del Premio fedeltà alla montagna 2025: solo un pick-up e un trial parcheggiati fuori dalla malga facevano capire che la fotografia scattata è di oggi e non di un secolo fa. Il resto, dai pascoli al bestiame, dai cani pastore alla fontana con l'acqua di una sorgiva è rimasto uguale.

L'ho colto come segnale confortante e, credo, come utile indicazione: sta a ciascuno di noi, infatti, cogliere il meglio che ci è venuto dal secolo scorso e associarlo a quanto ci offrono questi anni Duemila, che sembrano frenetici e caotici, come sicuramente però saranno parsi gli anni del Novecento agli occhi degli ottocenteschi. Dobbiamo farlo però in primo luogo facendo tesoro della storia, troppo spesso inascoltata maestra di vita: per questo non va mai interrotto il nostro impegno a favore della memoria, impegno che non è retorica reiterazione di concetti desueti, ma importante trasmissione di valori.

E dobbiamo farlo noi "novecenteschi", proprio perché abbiamo vissuto dall'inizio tutte le fasi del cambiamento tecnologico che oggi porta troppi (giovani e, ahimè, meno giovani) a confondere il virtuale con la realtà: una realtà che in una cinquantina di Paesi al mondo è ancora scandita ogni giorno dalle cannonate. Non servono imprese eroiche: serve un impegno costante, consci del fatto che anche ogni piccolo gesto condiviso e solidale rappresenta un tassello del mosaico dell'umanità.

Massimo Cortesi



lettere al direttore

CAMPI SCUOLA, DI TUTTO UN PO'

La Sezione di Monza, di cui sono consigliere, organizza da sette anni il Campo scuola "giovani alpini" per ragazze e ragazzi di 10-12 anni alla caserma Fior di Roccia in Val Veny. In tutti questi anni i volontari organizzatori, guidati dal presidente sezionale Roberto Viganò, hanno sempre indirizzato i programmi su conoscenza, importanza della nostra Protezione Civile, educazione civica, storia degli alpini, della bandiera, della Patria e sul "mettere il noi prima dell'io", ovvero l'essenza dell'alpinità. Ebbene nel vedere immagini e filmati pubblicati da alcuni Campi scuola dove tutti, ragazzi e istruttori, indossano tute mimetiche, cappellini di foggia militare, dove il programma è far fare ai ragazzi anche molto piccoli addestramento formale con istruttori che sembrano marines americani non rispecchia il nostro spirito né la nostra affermazione "alpini portatori di pace". Atteggiamenti troppo militaristici danneggiano la stima e il buon nome della nostra amata Associazione.

Adriano Lacchin
capogruppo di Gorgonzola, Sezione di Monza

Questa lettera è indirizzata a quanti organizzano i Campi scuola. È solo un mio pensiero che vorrei condividere come proposta. Ritengo molto positivo tutto quello che viene offerto a ragazze e ragazzi nei Campi scuola: in modo divertente imparano spirito di appartenenza, disciplina, senso del dovere, amicizia, senso civico e a conoscere tramite la Protezione Civile quello che fanno gli alpini, come operano quotidianamente. A parer mio manca però un aspetto che ritengo importante: la figura di un cappellano militare (dove è possibile poterlo invitare) anche per un breve incontro che apporti un contributo essenziale nella formazione dei ragazzi. Il suo ruolo può essere un'ulteriore riflessione che va oltre a ciò che è appartenenza alla Protezione Civile. La dimensione spirituale è un'esigenza insita nell'uomo consciamente o inconsciamente, perciò anche questo aspetto contribuisce a una completa formazione. Il cappellano militare, poi, rappresenta anche un legame stretto tra Ana e Truppe Alpine.

Leonello Magella
Gruppo di Robbiate, Sezione di Lecco

Atestimonia l'ottimo lavoro che sta facendo l'Ana con i Campi scuola, vi scrivo per parlarvi della 18ª celebrazione tenutasi al Montozzo, in Vallecarnonica, il 28 giugno. Alcuni ragazzi provenienti da vari Campi scuola nazionali si sono accordati tra loro per rendere omaggio a questo luogo sacro per noi camuni. I ragazzi sono partiti il giorno prima salendo ai luoghi della Grande Guerra, organizzandosi in un discreto ma significativo attendimento notturno a 2.600 metri. Smontato all'alba il piccolo campo, hanno completato la camminata sino al rifugio Angelino Bozzi e partecipato alle celebrazioni. Hanno inoltre pranzato col veci, visitato trincee

e museo adiacenti al rifugio e si sono interfacciati con le autorità civili e militari. Intervistati da una tv locale, hanno spiegato quanto ciò faccia parte del loro Dna e della loro cultura e quanto l'esperienza dei Campi abbia insegnato lo spirito di squadra, quel "Noi prima dell'io" che ha suggerito questa piccola impresa. Il nostro plauso, quindi, va all'Ana, poiché le iniziative dei ragazzi dimostrano che ha ben compreso quale sia il modo di parlare ai giovani e sta realizzando con loro un progetto d'impatto sociale profondo, un importante ponte tra generazioni che assicurerà la continuità dell'Associazione e dei valori che porta con sé.

Antonella Adamini

Numerose lettere riguardano i Campi scuola, segno che l'iniziativa suscita il giusto e meritato interesse. Ne ho scelte tre con diversi punti di vista e qualche proposta.

Parto dall'ultima, quella di Antonella: grazie per aver descritto così bene "l'effetto" dei Campi sui ragazzi che hanno raggiunto il Rifugio Bozzi in Alta Valle Camonica per le celebrazioni sulle tracce della Grande Guerra.

Dal canto suo, Leonello dà un suggerimento interessante, ovvero coinvolgere i cappellani militari negli incontri coi ragazzi: opzione da non trascurare, perché i cappellani hanno duplice conoscenza diretta, sia dei giovani sia del mondo delle Truppe Alpine. Temo però che i numeri dei cappellani alpini siano un po' risicati per rispondere all'esigenza, pur limitata a pochi appuntamenti: l'ipotesi potrebbe forse essere più praticabile in zone in cui il Campo scuola si svolge nelle vicinanze dei Reggimenti in cui svolgono la loro missione i cappellani. Da valutare.

Infine, caro Adriano, concordo sul fatto che non serve eccedere sull'aspetto "militare" dei Campi, specie coi piccoli, ma mi permetto di ricordare due aspetti. Il primo è che l'Ana è una Associazione d'arma e l'identità dei suoi iscritti è fondata sul servizio militare negli alpini, esperienza che ci ha trasmesso non pochi valori in tema di spirito di sacrificio e disciplina, soprattutto mentale. Valori che traduciamo ogni giorno in opere sollecite e in condivisione di una memoria storica che attraverso la tragedia delle guerre ci aiuta a costruire la pace giorno per giorno, lavorando a favore degli altri. Ma ciò non significa rinunciare alla difesa (oltre all'art. 11, per cui "l'Italia ripudia la guerra come soluzione delle controversie internazionali", la Costituzione comprende l'art. 52, per cui "la difesa del Paese è sacro dovere del cittadino", unico caso in cui un dovere civico è definito "sacro"). Direi che potremmo inserire anche questi aspetti nel concetto di "alpinità", definizione ampia e non codificata, spesso modellata in base alle proprie concezioni. Consentimi infine un ricordo personale: alle elementari (primi anni '60) con frequenza venivamo allineati in cortile e fatti marciare. Avevamo anche imparato la "Leggenda del Piave" che ogni 24 maggio e 4 novembre cantavamo tutti, nello stesso cortile. Non in mimetica, col grembiolino blu: ma la prassi era sicuramente "formale". Credo di essere sopravvissuto.

VERSO UNA GUERRA "POLARE"?

Ho notato negli ultimi numeri de *L'Alpino* gli alpini fanno esercitazioni in armi in Paesi Nord dell'Europa. Si stanno preparando per una campagna polare? Se nemici non ci sono allora si possono creare o assumere che ci sono? Gli arsenali sono stracolmi di armi, perciò bisogna usarle. Sembra che i soldi per alimentare le guerre non manchino, tanto le vite umane non contano. Certamente quelli che decidono non ci sono mai stati in guerra. Spero di non leggere un nuovo "Centomila gavette di ghiaccio".

Aldo Qualizza
aggregato della Sezione di Vancouver

Caro Aldo, i mutamenti climatici stanno riducendo sempre più la calotta glaciale artica, liberando, probabilmente già in meno di vent'anni, nuove rotte navali decisamente più brevi e convenienti e aprendo nuove possibilità in tema di estrazioni petrolifere, materie prime e terre rare. Ovviamente questa prospettiva suscita (da tempo) gli "appetiti" dei Paesi che sull'Artico si affacciano, a cominciare dalla Russia e da numerosi Stati della Nato (come Usa, Canada, Danimarca, Norvegia, Svezia, Finlandia, ecc.). Persino la Cina, che non ha contatto geografico con quell'area si è già dichiarata ufficialmente "Paese vicino all'Artico". Credo che nessuno voglia combattere davvero una nuova guerra in quella zona remota ed inospitale, ma, purtroppo, la storia ci ha insegnato che è sempre meglio mettere in conto anche le ipotesi peggiori per non farsi trovare impreparati. Proprio per il loro tradizionale addestramento in ambiente montano anche invernale, gli alpini sono stati ovviamente individuati come specialità che deve mettere nel suo syllabus addestrativo anche gli aspetti "artici".

MEMORIA E SENSO D'APPARTENENZA

Sono solo un umile trasmettitore in congedo del 184° btg. Consiglio, avevo il basco, ma comunque anch'esso ha il suo valore. Ricordo come fosse ieri il pellegrinaggio al Sacario del Grappa fatto con un amico e il pellegrinaggio sull'Ortigara e i brividi su quei sentieri consacrati dal sangue di militari di ogni Arma e Corpo dell'Esercito. Aver visto lassù alpini, parà e altri, tutti insieme veramente mi ha accresciuto il senso di appartenenza all'Esercito. Le stellette le sento sempre addosso e spero un giorno sia ripristinato a tutti gli effetti il 4 Novembre. Avanti così alpini, viva gli alpini e viva l'Esercito.

Alessio Facchinetti
Sant'Ambrogio Valpolicella (Verona)

Caro Alessio, i valori a cui fai riferimento sono patrimonio comune di tutti i soldati italiani, a prescindere da Corpo o specialità. L'Associazione Nazionale Alpini, forte dei suoi numeri, li testimonia in ogni luogo e occasione, lieta e orgogliosa che chiunque abbia portato le stellette faccia altrettanto.

LA TESSERA ANA RUBATA E RITROVATA

Poco prima dell'Adunata di Biella, un vécio (classe 1937) del mio Gruppo mi chiede: «Se val all'Adunata mi porteresti almeno un giorno visto che la sfilata per me è diventata troppo

faticosa?». Si decide per venerdì 9 maggio una macchina con due veci e due bocia (che viaggio spettacolare), più un altro alpino del nostro Gruppo arrivato in treno. Trascorriamo una giornata fantastica, dall'alzabandiera fino al pomeriggio in piazza Vittorio Veneto. Qui uno sciacallo sfilava il portafogli dalla tasca del nostro "classe 1937". Si possono immaginare lo sconforto e gli adempimenti che abbiamo dovuto affrontare, ma la vera tristezza del vécio è stato il furto della tessera Ana con tutti i bollini (oltre 50), purtroppo non più riproducibili. Capite in che stato d'animo si è svolto il viaggio di ritorno. Dopo un mese, uno dei 5 alpini decide di scrivere una mail al Comune di Biella, spiegando l'accaduto. Dopo qualche giorno la risposta: il portadocumenti è stato ritrovato in una toilette chimica. C'erano tutti i documenti, ma soprattutto la tessera Ana. Riferisce l'impiegato: «Il tesserino, messo ad asciugare, è ancora in uno stato decente. Potrei spedirvelo con la nostra posta interna». Così è successo e indescrivibile è la gioia del nostro "giovanno". Abbiamo inondato di ringraziamenti l'impiegato che ha risposto «sono contento di poter essere stato utile per una causa così nobile in un'Italia in cui la nobiltà d'animo sembra dimenticata».

Luca Bozzi
Gruppo di Corsico, Sezione di Milano

Caro Luca, per fortuna alla fine la tessera è stata ritrovata. Ho già visto in più di un'occasione quale costernazione affligge chi la perde (per distrazione o per furto), soprattutto se si tratta di un vécio con una lunga storia associativa. I bollini della tessera sono per ciascuno di noi un po' le "medaglie" sul Labaro personale e non hanno prezzo, proprio perché, a differenza dei documenti, non si possono duplicare. Mi permetto allora un suggerimento banale, che potrebbe mitigare, seppur in minima parte, l'eventuale perdita: chi ha una tessera carica di storia la faccia scannare; in caso di smarrimento si potrà così riprodurre almeno l'immagine e sovrapporla a quella di un nuovo "cartoncino".

FONDI RACCOLTI PER TURCHIA E SIRIA: NUOVA DESTINAZIONE

Nel febbraio del 2023 l'Ana aveva aperto una raccolta di fondi a favore delle popolazioni della Turchia e della Siria colpite da un violento terremoto. Ad oltre due anni di distanza, però, si è riscontrata, per la sopravvenuta situazione geopolitica, l'impossibilità pratica di utilizzare tali fondi ai fini ipotizzati.

Pertanto il Consiglio direttivo nazionale ha deciso, in coerenza con quanto previsto dalla legislazione in materia di beneficenza, di utilizzarli a sostegno della realizzazione, già in corso, di un edificio e un centro religiosi a Pemba, in Mozambico, a sostegno della popolazione funestata dalle scorribande dei terroristi integralisti. Quanti avessero contribuito alla raccolta e non intendessero destinare i fondi al nuovo scopo potranno in ogni caso chiedere all'Ana entro il 31 ottobre 2025 il rimborso delle quote versate, inviando una mail all'indirizzo amministrazione2@ana.it indicando anche il proprio Codice Iban.

BOVEGNO: CONSEGNATO A MORIS TANGHETTI

Un grande am per

di Luigi Trovati

*La malga sul Monte Muffetto,
a oltre 1.700 metri in Alta Valle
Trompia, dove in estate vive
Moris Tanghetti con la famiglia*

*Moris con il presidente Favero e il figlio Davide in primo piano,
sul balcone le figlie Gaia e Chiara e la moglie Valentina*



© Wanda Sassi

IL 43° PREMIO FEDELTA' ALLA MONTAGNA

ore gli alti pascoli

di Massimo Cortesi

Più che di fedeltà dobbiamo parlare di amore. Amore incondizionato, senza riserve: un binomio con una natura, quella della montagna, che regala meraviglie incomparabili di scenari, profumi, sapori, ma che flagella senza pietà con vento, pioggia, freddo. Moris Tanghetti, alpino classe 1981, può considerarsi il prototipo di quella fedeltà alla montagna, per cui è stato istituito il Premio che alla 43a edizione a lui è stato assegnato.

Per avere conferma di quanto la scelta della commissione giudicatrice sia stata felice è bastato raggiungere Moris e la sua famiglia alla malga sul Monte Mufetto, a oltre 1.700 metri, nel territorio di Bovegno in Alta Valle Trompia, nel Bresciano: dai 700 metri di altitudine del paese un'ora e venti minuti di viaggio su mezzi fuoristrada su un tracciato ostico, con un ultimo chilometro da percorrere a piedi (per mancanza di posto alla malga per tutti i veicoli).

Qui, in un ambiente incontaminato, vivono d'estate Moris, la moglie Valentina



Il momento della consegna del Premio fedeltà alla montagna a Moris Tanghetti

e i figli adolescenti Gaia, Davide e Chiara, irresistibile bimba di dieci anni. Moris ha scelto la vita di montagna appena tornato dal servizio militare a Vipiteno come Vfp1, con tanto di missione nei Balcani (che gli ha allungato la ferma a 14 mesi): si è licenziato dall'officina e con la liquidazione ha comperato le prime dieci mucche, un cavallo e otto capre e ha affittato una stalla. L'incontro con la giovanissima Valentina è determinante: i due si sposano nel 2009. Sono animati dallo stesso amore per la montagna e gli animali: il sodalizio si rafforza con la decisione di costruire una moderna stalla in località Masne, "vicino" a Bovegno; in realtà sono 8 km di cui metà su uno stretto sterrato, che Valentina, mamma-taxi, percorre su e giù quattro volte al giorno per portare i figli a scuola (la figlia parte alle 5:30 per prendere il bus

che la porta alle superiori sino a Brescia) e tornare a riprenderli. La posizione, oltre i 1.200 metri, non è raggiungibile dagli autocarri e ciò complica la logistica della fattoria, perché foraggio e altri prodotti devono essere caricati sui trattori (con ulteriori problemi quando nevicata). Adesso le mucche sono 37, le capre 50, i cavalli 2 e gli asini 13 (oltre a cani e galline): nel moderno caseificio annesso alla stalla Valentina, con 400 litri di latte al giorno, produce burro, formaggelle e tutti i formaggi del disciplinare Dop della Valle Trompia, stagionati anche in miniera (in valle ci sono numerose antiche miniere di ferro).

L'attività è anche inserita nel circuito "Fattoria mia" legato a Regione Lombardia per far visitare l'azienda a scolaresche e famiglie, con la possibilità anche di adottare una mucca, sui cui progressi di vita

Valentina tiene regolarmente informati. In estate Moris e famiglia si trasferiscono tra i 1.700 e i 2.000 metri, dove l'acqua è cristallina e i pascoli si estendono a perdita d'occhio: Valentina qui è contenta, perché per oltre tre mesi non deve fare il taxi, ma anche i figli dimostrano un entusiasmo contagioso, soprattutto la piccola Chiara, che sorride mentre si affanna a portare a tutti un bicchiere o un pezzo di formaggio.

L'Ana ha tributato il meritato riconoscimento a Moris con iniziative che hanno portato il piccolo comune di Bovegno (neppure duemila abitanti) al centro dell'universo alpino. Assieme alla Sezione di Brescia, il Gruppo locale, che ha 97 anni, guidato da Mauro Taboni, ha organizzato una tre giorni ricca di appuntamenti, seguendo la collaudata traccia di questa manifestazione. Tra sfilate e onori



Il papà di Moris, Tiziano, con i nipoti

Moris e la figlia Chiara accolgono alla malga il presidente Favero, i consiglieri nazionali e gli alpini





Gli onori al Labaro scortato dal presidente Favero e dal comandante del 5° Alpini, col. Venturini

ai Caduti (Bovegno è paese martire della Resistenza, perché qui, nell'agosto 1944 i nazifascisti trucidarono in piazza 15 persone, tra cui un ragazzino, senza alcun processo) il programma è culminato sabato pomeriggio nella cerimonia di

concessione della cittadinanza onoraria e della consegna delle chiavi della città all'Ana, protagonisti il sindaco, Manolo Rossini e il presidente nazionale Sebastiano Favero. Nell'occasione è stato anche proiettato il video realizzato dalla re-

dazione del Tg L'Alpino dedicato a Moris e alla sua famiglia.

La consegna del premio (e, per Moris, del relativo assegno di diecimila euro) col passaggio del Trofeo, che raffigura una radice che affonda nella terra, dal Grup-

La visita al laboratorio di produzione dei formaggi



po di Borgo Val di Taro (quello del vincitore dello scorso anno, Piergiorgio Feci) a quello di Bovegno, è avvenuta al campo sportivo: qui è giunta la sfilata, Labaro in testa, scortato oltre che dal presidente Favero e dal Consiglio direttivo nazionale dal comandante del 5° Alpini, col. Riccardo Venturini.

Unanime nei discorsi delle numerose autorità (in rappresentanza di Regione, Provincia, Comune e Comunità montana) l'apprezzamento per gli alpini, i loro valori e il loro fondamentale rapporto di solidale coesione col territorio.

«Le penne nere – ha sottolineato in chiusura il presidente Favero, ringraziando gli alpini della Valle Trompia e di Brescia per l'impegno profuso nell'organizzazione – sono il simbolo del rapporto tra uomo e montagna: questo premio intende valorizzare e arricchire concretamente quel meraviglioso patrimonio che è l'ambiente montano, del quale è necessario evitare in primo luogo abbandono e depauperamento, che negli ultimi anni stanno purtroppo aumentando».



Il sindaco di Bovegno, Manolo Rossini, consegna la cittadinanza onoraria al presidente Favero

Un momento della sfilata aperta dai vincitori delle precedenti edizioni del Premio



Custodire per



Il Labaro scortato dal presidente Favero, dal serg. magg. Adorno e dai consiglieri nazionali sfilava davanti alla Colonna Mozza

di Adriano Cappellari

Il Pellegrinaggio sull'Ortigara, organizzato dalle Sezioni "Monte Ortigara" - Asiago, Marostica e Verona, è un rito collettivo che si rinnova nel cuore

dell'altopiano, là dove la memoria si fa paesaggio e la storia riaffiora tra le rocce e i cipri. La memoria corre in particolare ai giorni della cruenta battaglia iniziata il 10 giugno 1917 con un violento attacco italiano. "Quello non era tiro d'artiglieria.

Era l'Inferno che si era scatenato" scrisse Emilio Lussu, reduce con il Reggimento Sassari, nel suo libro "Un anno sull'Altopiano". Il fine settimana della commemorazione è iniziato sabato, ad Asiago, con l'apertura affidata al raduno della

IL MESSAGGIO DEGLI ALPINI IN PELLEGRINAGGIO SULL'ORTIGARA

tramandare



Sezione "Monte Ortigara" – Asiago e la sfilata fino al Sacario del Leiten. Ma è stata la giornata di domenica a segnare il momento più intenso e partecipato. All'alba, il Labaro dell'Ana e i vessilli delle sezioni hanno lasciato Asiago per

iniziare l'ascesa verso quota 2.105 metri, là dove sorge la Colonna Mozza, simbolo di un sacrificio collettivo che ancora oggi richiama migliaia di persone. La formazione dello schieramento e la resa degli onori al Labaro hanno anticipato la

celebrazione della Messa che ha unito in preghiera alpini, autorità e giovani. A officiare il rito sono stati don Rino Massella, alpino e guida spirituale delle penne nere, insieme a don Roberto Balzan, parroco di Enego, e padre Milan Pregelj.

Particolarmente significativa è stata la presenza dei 130 allievi del Corso Solarolo III. Giunti alla Colonna Mozza dopo un'intera settimana di cammino attraverso le montagne del Vicentino, questi giovani hanno vissuto l'Ortigara come ultima e più simbolica tappa di un viaggio iniziato alcuni giorni prima al Ponte

di Bassano. A guidarli, il comandante delle Truppe Alpine, il gen. Michele Risi, che solo una settimana prima a L'Aquila aveva consegnato loro il cappello alpino al termine di dodici intense settimane di addestramento. Alla cerimonia ha preso parte anche il sottosegretario alla Difesa, senatrice Isabella Rauti che nel

suo intervento ha sottolineato come la memoria non debba essere intesa come qualcosa di statico, confinato nel passato, ma al contrario dinamica, viva, capace di tradursi in militanza civile, servizio, solidarietà e volontariato. «Questo – ha aggiunto – è il modello esemplare degli alpini, in congedo e in armi, sempre in



I pellegrini che hanno partecipato alla Messa al campo

© Diego Marini





In Ortigara con gli alpini c'erano anche i giovani dei Campi scuola

prima linea nelle situazioni di emergenza e nell'aiuto quotidiano a chi ha bisogno, esempio concreto di una memoria che diventa azione». Il suo intervento, insieme a quelli delle altre autorità, ha preceduto la deposizione di una corona alla Colonna Mozza e al cippo austro-ungarico, in un gesto simbolico di riconciliazione e rispetto per tutte le vite spezzate sul fronte dell'Ortigara. La fanfara dei con-

gedati della brigata Cadore ha accompagnato l'intera cerimonia, sottolineando con le note l'emozione condivisa dai partecipanti. In contemporanea, sul Monte Lozze, per quanti erano impossibilitati a salire fino al cippo, si è svolta un'ulteriore celebrazione della Messa alla quale ha partecipato il coro dei congedati della stessa brigata Cadore. Il pellegrinaggio sul Monte Ortigara non

è soltanto una manifestazione commemorativa. È un rito che, attraverso la fatica dell'ascesa, il silenzio dei luoghi e la presenza delle nuove generazioni, riafferma ogni anno l'impegno degli alpini a custodire la memoria, a coltivare il valore della pace e a tramandare alle future generazioni il significato profondo del sacrificio di chi, su quelle vette, ha dato tutto.



L'intervento della sen. Rauti durante la cerimonia nei pressi della Campana dei Caduti



Ha sfilato il gonfalone in ricordo dei soldati austro-ungarici

Offerta riservata solo ai Soci ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI



ABBONATI
con lo sconto del

49%



Per te 6 numeri di
Meridiani Montagne

a soli
euro

26,00*

invece di euro 51,00



IN REGALO
IN OGNI
NUMERO
LA CARTINA
ESCLUSIVA

IN PIÙ, POTRAI VINCERE UNO SPLENDIDO VIAGGIO IN MAROCCO.

Un viaggio **esclusivo** e affascinante da Fes a Marrakech, attraversando deserti e montagne lontani dalle rotte turistiche. Accompagnati da una guida **esperta** Kailas, italiana, profonda conoscitrice della geologia, natura e tradizioni del Marocco, si visitano mercati berberi, antichi castelli in adobe, fossili millenari e minerali dalle mille sfumature. **Ci si immerge in una cultura autentica e paesaggi mozzafiato.**

**IL VIAGGIO PER 2 PERSONE DI 11 GIORNI
ORGANIZZATO DA KAILAS COMPRENDE:**

Volo internazionale A/R, mezzi 4x4, vitto e alloggio in Riad tradizionali e 3 notti in tenda, guida italiana Kailas. Sono comprese iscrizione e assicurazione.

Kailas
VIAGGI E TREKKING



Montepremi, IVA compresa, € 5.000

Regolamento completo su: www.shoped.it/shop/concorso-viaggi

ABBONATI E POTRAI VINCERE UN VIAGGIO INDIMENTICABILE!



**Telefona al numero
02 56568800***

Lunedì-venerdì dalle 9,00 alle 18,00

*Numero telefonico di rete fissa nazionale. I costi della chiamata dipendono dal gestore e dal piano tariffario.



ON LINE!

www.shoped.it/ana

Servizio attivo tutti i giorni, 24 h su 24 h.
Da Desktop, Tablet e Smartphone

Tutti i prezzi sono IVA inclusa. Lo sconto è computato sul prezzo di copertina al lordo di offerte promozionali edicole. La presente offerta, in conformità con l'art. 45 e ss. del codice del consumo, è formulata da Editoriale Domus Spa. Puoi recedere entro 14 giorni dalla ricezione del primo numero. Per maggiori informazioni visita www.shoped.it/w/oga

Costruire insieme



© Luigi Rinaldi

La Messa a Ponte di Legno presieduta dal card. Giovanni Battista Re

È uno degli eventi più iconici della vita associativa dell'Ana, perché racchiude tutti i valori che le penne nere testimoniano. Il Pellegrinaggio in Adamello ci riporta nei luoghi in cui oltre cento anni fa venne combattuta una guerra inedita: mai nessuno aveva dovuto operare così a lungo oltre i 3.000 metri di altitudine, dove il peggior avversario non erano i soldati nemici ma il freddo e le valanghe (che uccisero undicimila uomini, tremila italiani e ottomila austro-ungarici).

Per la 61ª volta dal 1963 gli alpini sono saliti in pellegrinaggio sulle pendici del massiccio allo spartiacque tra le provin-



© Luigi Rinaldi

Il Labaro scortato dal presidente Favero, dal gen. Risi, dal serg. magg. Adorno e dai consiglieri nazionali durante la cerimonia al Sacrario del Tonale



© Luigi Rinaldi

IN RICORDO DEI CADUTI DELLA GUERRA BIANCA

me la pace

ce di Brescia e di Trento. La tradizionale alternanza ha assegnato quest'anno l'organizzazione alla Sezione Vallecamonica, che ha gestito l'evento alla perfezione, sfavorita solo dal maltempo che ha costretto a rinunciare alla cerimonia prevista sabato nella spettacolare Conca del Serodine, dove si trovava un cimitero di soldati italiani: troppo rischioso, infatti, far confluire sotto la pioggia battente i mezzi e centinaia di persone a 2.400 metri lungo una strada che sarebbe potuta diventare pericolosa. Così la Messa (che doveva essere officiata dal vescovo di Brescia, mons. Pierantonio Tremolada, bloccato sulla via da una coda causata

da un incidente, ma giunto in tempo per una riflessione finale e la benedizione) affidata al cappellano degli alpini don Claudio Sarotti, camuno, è stata celebrata al sacrario al Passo del Tonale, da poco giunto al secolo di vita, in cui riposano italiani e austriaci. Tempo anche qui a 1.880 metri inclemente, con pioggia e temperatura di 9 gradi, ma condizioni di sicurezza garantite.

Dalle mura pendeva lo stendardo che raffigurava Teresio Olivelli, ufficiale alpi-

no "ribelle per amore", Medaglia d'oro al valor militare e proclamato beato, sacrificatosi nei lager per difendere un compagno di prigionia. Una dedica, a lui, solo apparentemente scollegata dal Pellegrinaggio, che ripercorre la memoria della Prima e non della Seconda guerra mondiale. «In realtà – ha ricordato Ciro Ballardini, presidente della Sezione Vallecamonica – Olivelli, una delle menti cattoliche più illuminate della Resisten-

*Pellegrini in marcia, sullo sfondo
i laghi Pantano d'Avio
e Venerocolo*





Foto di rito alla cerimonia che sancisce il trasferimento dal Cai all'Ana della chiesetta della Madonna dell'Adamello, costruita dai soldati italiani nel 1917



Luciano Canova consegna al presidente Favero la storica drappella del 7° Alpini

za, è un esempio fulgido dei valori alpini, proprio per la capacità di sacrificarsi per gli altri».

Il Pellegrinaggio edizione 2025 ha seguito lo schema collaudato che ha visto, sin da giovedì 24 luglio, sei colonne di pellegrini, alpini e non, ragazzi dei Campi scuola compresi, raggiungere varie mete adamelline partendo in giorni e da luoghi diversi.

La colonna uno, prima a partire, giovedì, ha potuto raggiungere il Rifugio Garibaldi, a 2.500 metri, in tempo per presenziare al passaggio tra il Cai e l'Ana della chiesetta della Madonna dell'Adamello, eretta dai soldati italiani nel 1917: il piccolo tempio ora è legalmente di proprietà degli alpini, affidato alle pene nere camune, che ne hanno curato il recupero edilizio dopo i danni causati dalle tempeste. «Ne avevamo bisogno - ha commentato il presidente nazionale Sebastiano Favero - perché in questo luogo della Grande Guerra gli alpini non avevano un segno concreto della loro presenza: d'ora in poi qui celebriamo ogni anno la Messa in loro ricordo». La

colonna 2 si è invece diretta al Rifugio Mandrone. Il venerdì sono partite la colonna 6, dei ragazzi dei Campi, la 3, in direzione del Rifugio Bozzi e la 4 in direzione di Pezzo: anche loro perseguitati dal tempo, che non ha però smorzato entusiasmo e motivazioni. La colonna 5 è giunta sabato da Ponte di Legno al Saccario del Tonale.

Dopo la Messa, sabato, presidente e Consiglio direttivo nazionale accanto al Labaro e i presidenti di Vallecamonica e Trento, Ballardini e Paolo Frizzi coi rispettivi vessilli, hanno reso gli onori ai monumenti ai Caduti delle tre località che insistono nel Comune: Pezzo, Precasaglio e Ponte di Legno, ciascuna delle quali ospita un Gruppo.

Domenica la conclusione, a Ponte di Legno, con la Messa nel prato antistante la cabinovia per il Tonale, finalmente sotto un sole splendente, e la sfilata nelle vie del centro dalighese. Ancora una volta il rito è stato presieduto dal card. Giovanni Battista Re, da sempre vicino al mondo degli alpini, decano del collegio cardinalizio, lucidissimo 91enne (come il

poco più "vecio" past president Perona, presente al Pellegrinaggio). Il prelado, richiamando la tragica situazione a Gaza e in Ucraina, ha sottolineato nell'omelia la necessità di unire sforzi e preghiere di tutti per cercare di riportare pace in questo mondo sempre più devastato.

Anche il presidente Favero ha più volte insistito nei giorni nel Pellegrinaggio su questo aspetto, ricordando che «la pace si costruisce giorno per giorno, con azioni concrete, condivise e solidali, come fanno gli alpini, sempre pronti a rispondere presente in caso di necessità e mantenendo la memoria storica partendo dal basso, a cominciare dalle scuole, perché un popolo senza memoria è un popolo senza futuro».

Favero ha anche sottolineato con forza la necessità che le Truppe Alpine mantengano intatte peculiarità e organizzazione, anche se c'è chi vorrebbe, nell'ambito della riorganizzazione dell'Esercito, ledere le competenze territoriali: «Ci batteremo affinché non accada».

Per le Truppe Alpine è intervenuto al Pellegrinaggio, assieme alla Medaglia d'oro al valor militare alpino Andrea Adorno, il comandante, gen. d. Michele Risi, che ha raggiunto il primo anno nell'incarico. Anche Risi, ricordando la valenza del messaggio storico che ci viene dall'Adamello, ha sottolineato l'importanza del ruolo dell'Ana nell'opera di sostegno, vicinanza e capacità motivazionale verso i giovani volontari dell'Esercito che, cappello alpino in testa, sono impegnati nelle missioni all'estero, come in Libano e in quella di Strade e Stazioni sicure.

Unanime il consenso espresso dai numerosi rappresentanti di Regione Lombardia, Provincia di Brescia, Comune di Ponte di Legno e Comunità montana di Vallecampa nei confronti della Associazione Nazionale Alpini, per il ruolo insostituibile svolto nei territori a cui sono connotati. Dalla Regione anche la conferma di un sostegno economico di 250mila euro da poco votato a favore dei Campi scuola delle Sezioni lombarde.

Un Pellegrinaggio, il 61°, che va in archivio con successo, con la Sezione Vallecampa che ha dato un eccellente esempio di impegno e organizzazione. E con qualche corollario storico e umano stimolante. Come nel caso di Luciano Canova, alpino di Lovere (Bergamo)



classe 1936, che ha donato all'Ana, nelle mani del presidente Favero, una storica drappella del 7° Reggimento alpini, rinvenuta fortunatamente nel 1947 in una cassapanca in un capanno di caccia in Austria dallo zio Giacomo (e alla quale ha pure dedicato una poesia). O nel caso di "Pierino" Serra, alpino della Sezione di Brescia, che è stato festeggiato per i suoi quaranta Pellegrinaggi consecutivi.

ma. cor.

Le ragazze e i ragazzi dei Campi scuola della Sezione Vallecampa hanno partecipato con gli alpini al Pellegrinaggio

Al centro, con il crest in mano, tra i pellegrini bresciani, Pierino Serra, al 40° pellegrinaggio consecutivo



Ritorno

Il Labaro sfilava sul pianoro dove sorge la chiesetta, scortato dal presidente nazionale Sebastiano Favero, dal comandante delle Truppe Alpine gen. d. Michele Risi e dai consiglieri nazionali

RADUNO SOLENNE AL RIFUGIO CONTRIN, IN MARMOLADA

alle radici



L'incomparabile scenario alpino della conca in cui a quota 2.016 metri, sotto la Marmolada, sorge il Rifugio Contrin, si è offerto in tutta la sua magnificenza, senza traccia di nuvole, agli alpini e ai loro accompagnatori, convenuti per il 42° raduno solenne che la Sezione di Trento organizza a livello nazionale per celebrare i valori della memoria storica e dell'alpinità nel loro luogo di elezione. Un luogo che durante l'Adunata del 1921 venne definito "Alpinopoli, la città degli alpini" e che il cap. Arturo Andreoletti, che ne promosse la ricostruzione dopo averlo distrutto in guerra quando era base austriaca, battezzò "la Casa degli alpini", nome che oltre un secolo dopo spicca ancora sul muro del rifugio. E da allora ogni penna nera al Contrin si sente a casa propria, ospite di una "culla" che oltre che geografica potremmo definire genetica, legata come è alle nostre origini.

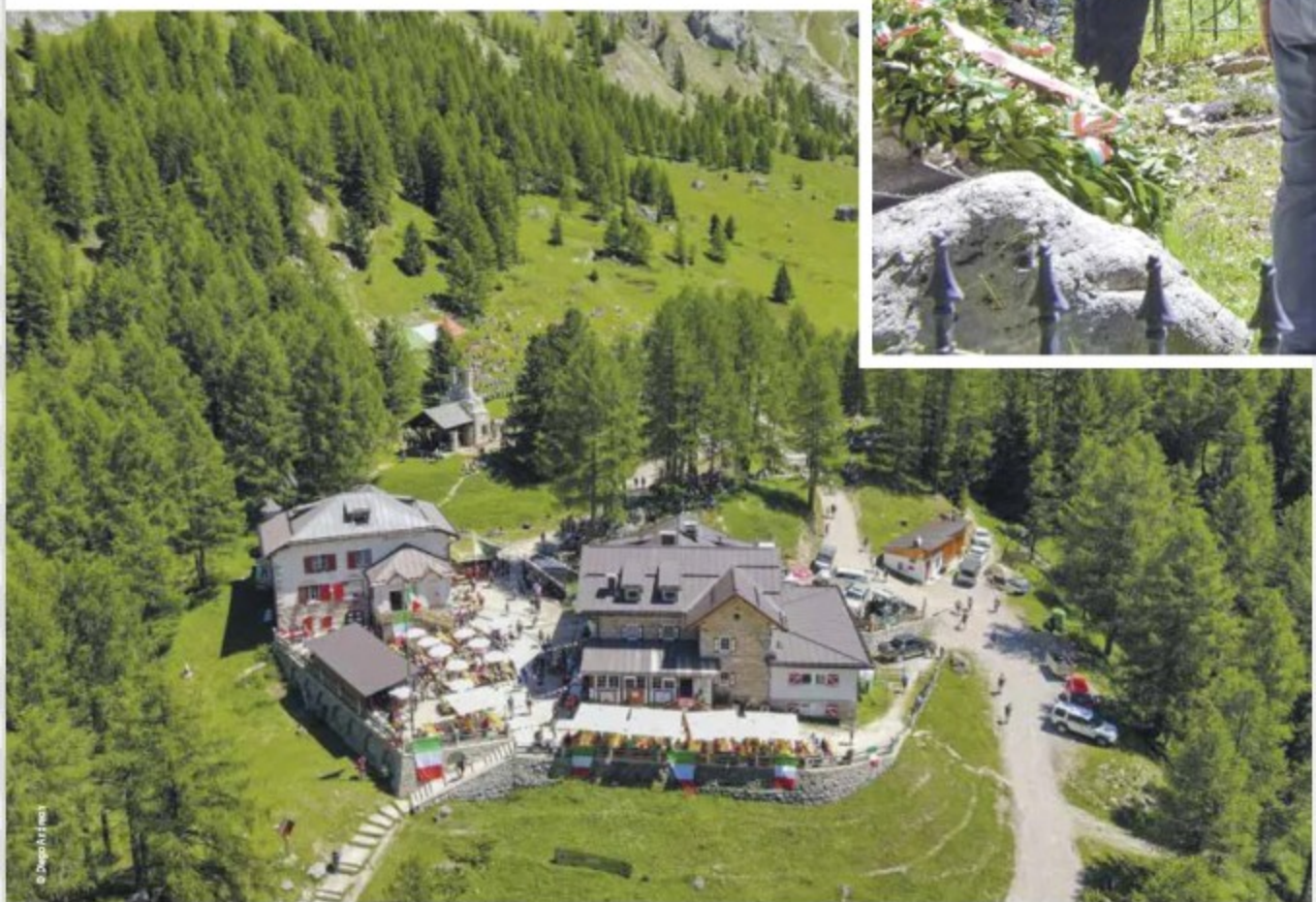
Anche quest'anno, a centinaia, gli alpini, tra cui, incrollabile, il baldo 94enne che è salito a piedi per tutte le edizioni del raduno, hanno raggiunto la struttura incamminandosi di buon mattino, domenica 29 giugno: ma erano numerosi anche quelli arrivati in quota il giorno prima, che hanno trascorso una lunga serata insieme all'insegna dell'allegria e dei canti della nostra tradizione, confortati da una temperatura fresca sì, ma assai gradevole (specie se paragonata al caldo torrido che ha afflitto le nostre città a fine giugno).

I caratteri della solennità sono riflessi anche plasticamente, grazie alla presenza del Labaro, nella cerimonia della domenica, caratterizzata, oltre che dalla folta presenza di alpini (con 31 vessilli sezionali e 205 gagliardetti di Gruppo), dalla partecipazione delle autorità, a cominciare dal presidente della Provincia autonoma di Trento, Maurizio Fugatti, dalla senatrice trentina Elena Testor, dal

sindaco del Comune di Sèn Jan di Fassa (nel cui territorio si trova il Contrin) Giulio Florian e dal procurador del Comun General de Fascia Edoardo Felicetti.

L'Ana era presente al massimo livello col presidente Sebastiano Favero, una folta schiera di consiglieri nazionali e la Sezione di Trento, col presidente Paolo Frizzi e il Consiglio sezionale. Non è mancata la presenza del comandante delle Truppe alpine, gen. d. Michele Risi (salito di gran carriera in meno di un'ora da Alba di Canazei) con alcuni ufficiali e sottufficiali dei suoi reparti. È stato lui ad affiancare il nostro presidente nella scorta al Labaro nella breve sfilata per l'ingresso nello schieramento, subito prima dell'alzabandiera a lato della chiesetta del Contrin.

Una cerimonia, quella del Raduno, che vive di significati e messaggi: dopo l'onore ai Caduti al cippo che ricorda Andreoletti, gli interventi delle autorità hanno preceduto la celebrazione della Messa,





L'omaggio ai Caduti al cippo in memoria del capitano Arturo Andreoletti
A sinistra: il complesso del Rifugio Contrin, a 2.016 metri di quota, sul versante Sud della Marmolada

affidata a don Mario Brevin, parroco della Val di Fassa nonché vice ispettore distrettuale dei Vigili del fuoco della valle, che ha preso il posto di padre Gianni Landini, cappellano alpino, "andato avanti" pochi mesi fa dopo aver celebrato l'Eucarestia per sette anni consecutivi al Contrin (e salutando gli alpini il celebrante ha reso onore alla memoria del confratello, sottolineando affettuosamente che «dopo un cappellano alpino vi dovrete accontentare di un pompiere»). Florian, Fugatti e la Testor hanno tessuto le lodi del mondo degli alpini, sottolineandone la capacità di servire disinteressatamente il bene comune e il tenace

rapporto con il territorio, nella cui vita sociale incidono concretamente e con continuità ammirevole.

Il gen. Risi ha sottolineato la forza e la potenza della memoria trasmessa in questo luogo dalla storia della Prima guerra mondiale e ha ringraziato l'Ana per il supporto fondamentale e coeso alle Truppe Alpine, che dalla nostra Associazione traggono forza e conferme per l'adempimento del loro dovere.

Dal canto suo il presidente sezione Frizzi ha ricordato che convenire ogni anno al Contrin non è un esercizio di retorica celebrativa, ma è un ritorno alle radici, la conferma dei valori che ci vengo-

no tramandati da quanti hanno voluto, creato e consolidato questo luogo, vera e propria cattedrale dell'alpinità.

Il presidente nazionale Favero, infine, ha sottolineato con forza la necessità di istituire per tutti i giovani italiani, oggi più che mai privi di punti di riferimento, un servizio alla Patria obbligatorio, che li renda cittadini consapevoli, fornendo loro strumenti, motivazioni e valori: i nostri Campi scuola, con il loro successo – ha ricordato il presidente – dimostrano che, se coinvolti consapevolmente, anche i nostri giovani sanno rispondere "presente", con entusiasmo.

ma.cor.

Non dimenticare

di Carlo Bernini

Il 5 e 6 luglio, la Sezione di Imperia in collaborazione con le Sezioni di Savona e Genova ha organizzato l'annuale raduno nazionale al Sacrario del Colle di Nava dove si trova il monumento dedicato ai Caduti della Divisione Cuneense, quasi completamente annientata a Valuiki dopo la tragica battaglia di Nowo Postojalowka nel gennaio 1943.

Lo spirito della commemorazione è riassunto nel motto "ricordare per non ripetere" e così già nel pomeriggio di sabato 5 luglio si è svolta la cerimonia di scoprimento della targa in ricordo del sergente maggiore Bentivoglio Nuvolone, Medaglia d'argento al valor militare, del 1° reggimento alpini battaglione Pieve di Teco, nativo di Taggia e caduto sul fronte russo nel gennaio 1943.

In serata al Forte Centrale si sono esibiti in concerto, davanti ad un folto pubbli-

co, i cori Monte Saccarello della Sezione di Imperia diretto dal Maestro Giampaolo Nichele e Monte Cauriol di Genova diretto dal Maestro Massimo Corso nell'ambito del 25° Cantamontagna.

Domenica 6 luglio erano presenti 23 vessilli di Sezioni provenienti da Liguria, Piemonte, Lombardia e Veneto, dalla vicina Francia, dall'Argentina e ben 137 gagliardetti di Gruppi sparsi in tutto il Nord Italia. Molto apprezzata la Fanfara Colle di Nava, diretta dal Maestro Ugo Didoné e preceduta dal suo stendardo scortato dal presidente Roberto Criscuolo, che ha accompagnato il corteo verso il Sacrario. Alla sfilata, erano presenti il gonfalone del Comune di Pornassio, nel cui territorio sorge il Sacrario, seguito dai gonfaloni della Regione Liguria, della Provincia di Imperia decorato di Medaglia d'oro e di numerosi altri Comuni. Presente il vessillo dell'Unir, accompagnato dal presidente nazionale Giovanni Soncelli e una



Le autorità rendono omaggio ai Caduti al Sacrario



per non ripetere



Gli alpini portano in sfilata il distintivo del battaglione Pieve di Teco, uno dei reparti della Cuneense che nel luglio 1942 partì per la Russia al comando del magg. Carmelo Catanoso, Medaglia d'argento al V.M.

rappresentanza degli amici Chasseurs Alpains. Dopo l'alzabandiera la cerimonia è continuata con la Messa celebrata da don Marco Castagna, cappellano della Sezione di Imperia e concelebrata da don Graziano Colombo. Al termine, il presidente Natale Valdissera ha recita-

to la *Preghiera dell'Alpino* e ha portato il saluto ringraziando i rappresentanti delle istituzioni, le Sezioni e i Gruppi provenienti da tante parti d'Italia, nonché i familiari dei tre giovani Imperliesi caduti in missione di pace: Valerio Campagna, Tiziano Chierotti e Giorgio Langella.

Il sindaco di Pornassio, Vittorio Adolfo, ha ringraziato gli studenti dell'Istituto Comprensivo "Sauro" di Imperia, vincitori del concorso "Esploratori della Memoria", che hanno catalogato la storia dei Caduti del Sacrario di Nava. A seguire, il col. Davide Marini, comandante del 2°



A sinistra: il vicepresidente Ana Alessandro Trovanti con il col. Davide Marini, il sindaco di Pormasio Vittorio Adolfo e il presidente sezionale Natale Valdissera si apprestano a rendere omaggio alla tomba del gen. Emilio Battisti



Il vessillo della Sezione di Imperia sfilava sul prato antistante il Sacrario





reggimento alpini di Cuneo ha ringraziato l'Ana per la vicinanza ai militari in armi della brigata Taurinense in partenza per una missione di pace in Libano. Ha concluso il vicepresidente nazionale Alessandro Trovati ribadendo la necessità di trovare una nuova veste della "leva" che coinvolga i giovani in un impegno formativo al servizio della nazione. Il consigliere nazionale Giovanni Badano ha affermato, nella sua orazione conclusiva, che «il ruolo fondamentale dell'Ana

è di non dimenticare e fare memoria per evitare il rischio dell'oblio» da cui «il dovere di continuare ad organizzare e partecipare a queste cerimonie» e che «occorre... avere ben chiaro ed accettare la storia di quel periodo in maniera neutra e severa. Solo così onoreremo realmente i nostri caduti». Ha proseguito ricordando che «di fronte alla lapide che ricorda la 'Divisione martire', rievochiamo i tragici ed eroici fatti d'armi legati alla drammatica campagna di Russia non

per esaltare la guerra, ma, al contrario, per mantenere vivo il ricordo delle sofferenze e sottolineare i valori della pace» e che «Il vero spirito del Sacrario di Nava è non dimenticare per non ripetere». La cerimonia si è conclusa con l'onore ai Caduti e la posa della corona d'alloro presso il cippo, è seguita la deposizione di un mazzo di fiori sulla tomba del generale Emilio Battisti, ultimo comandante della Divisione, i cui resti riposano nella cappella del Sacrario.

A L'AQUILA CONSEGNATI
I CAPPELLI ALPINI
A 130 VOLONTARI

"Sul cap



di **Pietro Piccirilli**

«Il cappello alpino non si riceve, si guadagna», queste le parole che il gen. b. Alessio Cavicchioli, comandante del Centro Addestramento Alpino di Aosta, ha rivolto ai 130 allievi del corso Modulo Integrativo Truppe

Alpine "Solarolo III" che, nel pomeriggio di sabato 5 luglio, hanno ricevuto dalle mani di altrettanti soci Ana l'agognato copricapo, nel corso di una marziale cerimonia in Piazza Duomo a L'Aquila, epilogo di una settimana ricca di eventi addestrativi, culturali e sociali. La cerimonia, svoltasi alla presenza di un

folto pubblico, ha avuto inizio nel tardo pomeriggio con la sfilata dei vessilli Ana, i gagliardetti e i soci che, partiti da piazza Battaglione Alpini L'Aquila, hanno percorso ordinatamente il centro storico raggiungendo il Duomo dove si sono posizionati in attesa dei reparti in armi. La fanfara della brigata alpina Taurinen-

pello..."



se, una compagnia del 9° reggimento alpini e la 43ª compagnia "L'audace", agli ordini del comandante del Reggimento addestrativo col. Alessandro Ianzini e con in testa la Bandiera di istituto del Centro Addestramento Alpino, hanno fatto lo stesso percorso precedendo il Labaro dell'Ana, il vessillo della Sezione

Abruzzo e i gonfaloni della Città e della Regione Abruzzo.

Sul palco delle autorità c'erano il sottosegretario alla Difesa sen. Isabella Rauti, il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito gen. c.a. Carmine Masiello, il Consigliere militare del presidente del Consiglio gen. c.a. Franco Federici, il comandan-

te delle Truppe Alpine gen. d. Michele Risi, il comandante della brigata alpina Taurinense gen. b. David Colussi e il presidente nazionale Sebastiano Favero. Presenti anche altri ufficiali appartenenti alle Truppe Alpine e le principali autorità politiche, militari e religiose locali.

I saluti istituzionali hanno avuto inizio



Il presidente Favero si accinge a consegnare il cappello ad un volontario

A destra: futuri alpini e alpini in marcia sul Gran Sasso





con la lettura del messaggio, inviato dal ministro della Difesa Guido Crosetto, in cui ha, tra l'altro, ricordato la tradizione alpina di famiglia che ha visto lui, il padre ed il nonno portare orgogliosamente la penna.

Il vicesindaco de L'Aquila Raffaele Daniele ha illustrato il lungo rapporto di amicizia e rispetto esistente tra gli alpini e la città, ricordando quanto fatto durante l'emergenza sanitaria Covid-19. Il presidente Favero ha ricordato i valori che caratterizzano le attività dell'Associazione con particolare riguardo alla trasmissione delle tradizioni e dello spirito alpino alle nuove generazioni, impegno imprescindibile per ogni appartenente al glorioso Corpo. Il capo di Stato Maggiore dell'Esercito, gen. Masiello, si è soffermato, in particolare, sulla preziosa opera di soccorso alla popolazione colpita dal disastroso sisma del 2009, tragedia in cui gli alpini, in servizio ed in congedo, in cooperazione con altri reparti dell'Esercito

Italiano e Corpi armati dello Stato, hanno salvato vite umane operando ininterrottamente in condizioni difficilissime.

L'intervento finale del sottosegretario alla Difesa senatrice Rauti ha posto l'accento sul percorso, fisico e mentale, svolto dagli allievi durante le settimane di addestramento trascorse ad Aosta e, in particolare, su quella vissuta a L'Aquila che ha visto gli stessi scalare il Gran Sasso (2.912 metri) e altre vette degli Appennini centrali, attività dure ed impegnative che hanno come obiettivo l'accrescimento delle capacità individuali e di squadra.

Molto emozionante il momento della consegna del cappello agli allievi da parte dei soci Ana, gesto che ha visto, in alcuni casi, padri e nonni adornare il capo di figli e nipoti, un momento che resterà indelebile nella mente dei partecipanti. Ai primi sei classificati del corso il cappello è stato invece consegnato dalle autorità, in riconoscimento dell'impegno

profuso dagli allievi. Particolarmente significativa la scelta del padrino del corso "Solarolo III" che è stato il gen. c.a. Franco Federici, decano degli alpini d'Italia. La lettura della Preghiera dell'Alpino ha unito alpini e pubblico nel ricordo di chi è "andato avanti", gli onori resi alla massima autorità, alla Bandiera di Istituto, ai gonfalonieri e al Labaro hanno sancito la fine della cerimonia in Piazza Duomo e l'inizio della sfilata verso la Villa Comunale dove il presidente Favero, coadiuvato dalle altre autorità, ha consegnato agli allievi la tessera di socio Ana delle rispettive Sezioni di appartenenza. I saluti finali del gen. Risi e del gen. Federici hanno concluso la giornata, il canto "Sul cappello" intonato dai giovani alpini ha indicato il loro futuro nel Corpo.



Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, gen. Masiello, consegna il cappello alpino

IL MESSAGGIO DEL MINISTRO DELLA DIFESA

Egregio Presidente Favero, la ringrazio per l'invito a questa cerimonia tanto importante. E per me un onore poter rivolgere un saluto a tutti i presenti, seppur a distanza, in un momento che rappresenta molto più di una tappa del percorso formativo: è un passaggio simbolico, identitario, profondo. Ricevere il Cappello Alpino è l'inizio di un cammino, lungo, difficile, talvolta tortuoso, ma nel contempo ricco di valori e soddisfazioni. Un gesto antico, carico di significato, che racchiude la forza della tradizione, la solidità dell'addestramento, il coraggio dell'identità.

Il percorso che vi ha portato fin qui, giovani militari del corso Solarolo III - 71 settimane di intensa formazione, tra silenzi e pendenze, dove si imparano la fatica, la fiducia e lo spirito alpino che si tramanda da generazioni - racconta già molto del vostro valore, della passione per la montagna e della scelta di diventare un modello di riferimento. Il nome stesso che avete scelto per il vostro corso è un richiamo alla memoria: Solarolo è la montagna sulla quale il Battaglione Aosta meritò la Medaglia d'oro al Valor Militare durante la Prima guerra mondiale. E voi, 130 volontari in ferma iniziale, provenienti da ogni regione d'Italia, da oggi ne custodirete l'eredità.

Il cappello che vi viene consegnato oggi è un segno di appartenenza a una comunità di donne e di uomini che non si tirano indietro di fronte alle difficoltà; è un impegno personale a vivere ogni giorno con onore, generosità, rispetto. So bene cosa rappresenta. L'ho indossato anch'io, quando avevo la vostra età. E prima di me mio padre. E prima ancora mio nonno. Quel cappello resta per sempre: per quello che rappresenta, per ciò che ricorda, per ciò che vale. La "cerimonia di consegna", qui a L'Aquila, assume un significato ancora più profondo. È da questa terra, che ha saputo rialzarsi dal dolore sedici anni fa, che si levò uno degli esempi più autentici di cosa significhi essere alpini. Era la notte del 6 aprile 2009. Una scossa devastante cambiò per sempre il volto dell'Abruzzo. Furono proprio gli alpini del 9° reggimento - insieme al 33° reggimento artiglieria - tra i primi a intervenire. Scavarono, montarono tende,

trasportarono feriti, offrirono conforto. Lo fecero come sempre: in silenzio, senza clamore, con quel senso del dovere che non cerca riflettori, affiancando con professionalità il prezioso lavoro della Protezione Civile.

Ma non furono i soli. In pochi giorni, migliaia di militari, mezzi ed elicotteri dell'Esercito si unirono a loro. La risposta fu rapida, compatta, straordinaria. Ma il riconoscimento più grande resta nei cuori di chi vide tutti loro all'opera, in mezzo alle macerie, con mani forti e sguardi gentili. Oggi rendiamo omaggio a quel valore. E con esso, al popolo abruzzese: alla sua dignità, alla sua tenacia, alla capacità di rialzarsi con fierezza, senza mai perdere la speranza. A voi, che oggi ricevete il cappello, voglio dire: custoditene il significato, fatene vostro il valore. Siate all'altezza dell'uniforme che indossate, dei valori e degli ideali che avete scelto di incarnare. Nei momenti più difficili ricordate il motto del Centro Addestramento Alpino: "Ardisci e credi". Abbiate il coraggio di affrontare le sfide con determinazione. Abbiate fiducia in voi stessi, nelle vostre virtù, nella Forza Armata che rappresentate. Gli alpini sono, da sempre, un punto di riferimento per l'Italia. Lo sono stati sul campo nei momenti più duri della nostra storia; lo sono oggi, nelle missioni internazionali, nelle emergenze civili. Lo sono per il loro spirito di servizio, per la loro umanità, per la loro solidarietà. Siate degni di questa eredità. Siate fieri del vostro cappello, come lo sono stato e lo sono io. Come lo sono stati mio padre e mio nonno, perché so che, una volta indossato, non si toglie più: resta come un impegno morale, come una promessa silenziosa di "esserci sempre". Nelle difficoltà, nelle emergenze, nel quotidiano. Concludo rivolgendo un sentito ringraziamento all'Associazione Nazionale Alpini, al Presidente Favero, alle Autorità presenti, ai famigliari degli allievi e a tutto il Corso Solarolo III. Purtroppo, per impegni già programmati, non posso essere presente. Ma vi invio queste parole che vengono dal cuore per festeggiare insieme questo straordinario traguardo. Buon cammino. Viva gli Alpini. Viva la Difesa. Viva l'Italia.

On. Guido Crosetto

passi sicuri, avventure senza limiti

Le performance
della nuova
calzatura
personalizzata
per l'Ana



Modello "Ortigara", taglie dalla 36 alla 47,
tomaia in vera pelle con battistrada "Vibram"

PRODOTTO DA

Mondeox
THE SHOE FACTORY

la trovi su shop.ana.it

90€

1919 Milano



CERIMONIA A MILANO

106

L'Associazione Nazionale Alpini ha celebrato il 106° anniversario di fondazione con una cerimonia nel luogo in cui, nel 1919, si trovava la prima sua sede, in Galleria Vittorio Emanuele II a Milano.

Il Labaro scortato dal presidente Sebastiano Favero e dai Consiglieri nazionali ha sfilato insieme ai vessilli di alcune Sezioni e ai gagliardetti dei Gruppi da Palazzo Reale alla Galleria, passando per Piazza Duomo e raggiungendo il luogo dove nel 1919, in occasione del centenario dell'Associazione, è stata posata una targa commemorativa.



PER IL COMPLEANNO DELL'ASSOCIAZIONE

candeline



Centosei anni fa, l'8 luglio del 1919 nasceva a Milano l'Associazione Nazionale Alpini.

Scorrono rapidi i tempi della nostra storia e con essi aumenta il peso dello zaino: ma, al tempo stesso, è proprio il tempo a confermarci che la nostra Associazione resta una realtà viva e vitale, protagonista della vita dei territori in cui operano i suoi 4.360 Gruppi, in Italia e all'estero.

Mai come oggi i valori orgogliosamente propugnati e difesi dall'Ana costituiscono un punto di riferimento per una società che stenta a riconoscersi nella sua stessa storia. Proprio per questo è diventato fondamentale trasmettere alle nuove generazioni i nostri valori: per questo i nostri Campi scuola, nazionali e sezionali, si confermano strumento importantissimo e validissimo e ci conforta il successo che raccolgono tra i ragazzi anche tra quelli tra i 17 e i 24 anni.

Allo stesso tempo assume sempre maggior rilevanza e significato nell'ambito delle iniziative Ana la cerimonia di consegna del cappello alpino ai giovani volontari dell'Esercito in ferma iniziale triennale che, dopo i corsi ad Aosta, si accingono ad entrare nei Reggimenti delle penne nere e a cui consegniamo la tessera di socio: dopo gli appuntamenti a Bassano, in Adamello e ad Aosta abbiamo proprio in questi giorni imposto il cappello con la penna nera a 130 giovani soldati e soldatesse a L'Aquila.

Gli alpini restano il corpo più amato dalla gente che ne apprezza, oltre all'intervento solidale assolutamente gratuito in favore di chi si trova in difficoltà, spirito di servizio, serietà e innata capacità di condivisione. Ed in questa direzione è andato anche il Governo con la nuova legge sul Terzo Settore che ha incluso, riconoscendo la specificità della sua capacità di operare nella Protezione civile, anche l'Associazione Nazionale Alpini coi suoi volontari.

Buon 106° anniversario, dunque, cari alpini, soci e protagonisti della nostra meravigliosa associazione: l'8 luglio celebreremo solennemente la ricorrenza nella Galleria Vittorio Emanuele di Milano ed esporremo con legittimo orgoglio il Tricolore davanti a tutte le nostre sedi in Italia e nel Mondo. Quindi, come sempre, vi invio il mio più fraterno abbraccio alpino. Viva l'Italia e viva gli alpini!

Sebastiano Favero

Presidente dell'Associazione Nazionale Alpini

CINQUE GIORNI IN VIAGGIO SUI LUOGHI DELLA MEMORIA

Marinai e alpini motociclisti



Si erano incontrati nell'agosto dello scorso anno ed erano rimasti d'accordo di vedersi sul Monte Grappa. Marinai e alpini motociclisti hanno tenuto fede alla promessa e cavalcando le moto sotto un caldo torrido, dalla Toscana e dalla Lombardia hanno raggiunto la casa degli alpini di Mussolente dove il padrone di casa, Luca Barichella, li ha accolti a braccia aperte.

Il giorno seguente una colonna di 34 moto ha iniziato la salita al Sacralo di Cima Grappa, tra numerose curve affollate da ciclisti e motociclisti. Giunti in cima l'alpino Saturnino ha fatto da cicerone, raccontando la storia delle vicende legate al Sacralo. Lassù un fresco venticello ha reso la visita ancor più piacevole anche se i brividi che percorrevano la schiena non erano per il freddo, ma per

quello che il luogo rappresenta. L'attenti per gli onori ai Caduti sulle note de *Il Silenzio* intonate da un alpino trombetta, ha concluso la visita.

Poi tutti sul Ponte degli Alpini di Bassano (senza moto) e a visitare il locale Museo degli Alpini.

L'indomani puntata all'Ossario del Montello di Nervesa della Battaglia e al sacello di Francesco Baracca dove, casualità, era in svolgimento la cerimonia di commemorazione della Battaglia del Solstizio, combattuta in quei luoghi dal 19 al 23 giugno 1918. Durante la deposizione delle corone di fiori veniva intonata la *Canzone del Piave* e il cielo era solcato da aerei d'epoca che rilasciavano scie di fumo tricolore.

Il serrato programma prevedeva visite a Oderzo, Palmanova e Aquileia per poi

raggiungere il Lago di Misurina e le Cime di Lavaredo. Poi nel pomeriggio ancora una full immersion alpina a Dignano, passando per la Diga del Vajont e il Lago di Barcis.

Il penultimo giorno la visita al 132° reggimento carri Ariete a Cordenons, accolti dal comandante col. Francesco Torroni, con foto di gruppo, spiegazione e visita al mezzo.

Il mattino seguente i preparativi per il rientro a casa, chi verso Imperia, chi verso Rimini e San Marino, chi verso le Marche. Il gruppo Toscano ha raggiunto Bologna via autostrada e quindi Pistoia, attraverso la mitica Porrettana. A questo punto ultimi saluti e via verso casa, stanchi per il viaggio, per il gran caldo, ma pieni di soddisfazioni per il bellissimo giro.

In memoria di Parazzini

Il 23 luglio, nell'intimo e suggestivo oratorio di San Sigismondo, all'interno del cortile della basilica di Sant'Ambrogio a Milano, si è tenuta la cerimonia di consegna delle borse di studio dedicate alla memoria di Beppe Parazzini, figura di spicco dell'Ana, scomparso nel 2021.

Parazzini, originario di Bareggio, fu notaio, rotariano e presidente dell'Ana dal 1998 al 2004. Uomo profondamente legato ai valori alpini, ha lasciato un'impronta duratura non solo nella vita associativa, ma anche nella società civile. A quattro anni dalla sua scomparsa, il suo ricordo continua a vivere attraverso iniziative che promuovono i principi a lui cari: solidarietà, impegno civile e amore per la montagna. Quest'anno il bando per le borse di studio ha ricevuto venti domande, di cui diciotto sono state ritenute idonee dalla commissione giudicatrice. A essere premiate, con un contributo di 2.500 euro ciascuna, sono state due giovani laureande che hanno dedicato le loro tesi proprio al tema della montagna, cuore simbolico e reale dell'identità alpina: Francesca Piscitelli e Matilde Taffurelli.

La commissione era composta dalla professoressa Stella Gubelli e dal professor Matteo Pedrini, docenti della Facoltà di Economia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, da Giuseppe Maria Chirico in rappresentanza della Fellowship Alpini Rotariani, Francesco Parazzini e Giorgio Sonzogni per l'Ana, oltre a Fabrizio Sgarbi e Silvia Daccò dell'Unità Normativa Bandi, Concorsi e Borse della Funzione Gestione Carriera e Servizi agli Studenti.

La giornata si è aperta con una celebrazione eucaristica officiata da monsignor Angelo Bazzari, presidente onorario della Fondazione Don Gnocchi, che ha voluto ricordare con commozione la figura di Parazzini, sottolineandone la fede,



Il presidente Favero consegna la borsa di studio a Matilde Taffurelli

l'impegno civile e il profondo senso di appartenenza al Corpo degli Alpini. La Pregoiera dell'Alpino, ha concluso la funzione religiosa.

A consegnare ufficialmente gli attestati sono stati il presidente nazionale dell'Ana, Sebastiano Favero, e il presidente della Fellowship Alpini Rotariani, Antonio Abate. «Ricordare l'uomo – ha detto Favero – significa anche interpretarne la volontà di contribuire alla crescita delle giovani generazioni e allo sviluppo di quei valori che sono il fondamento di una società rispettosa dei diritti umani e dell'ambiente». Abate ha invece evidenziato la crescente attenzione delle nuove generazioni verso la tutela del territorio montano, sottolineando l'importanza di continuare a premiare l'impegno accademico in questa direzione: «Celebriamo Beppe – ha concluso il presidente dei ro-

tariani alpini – premiando la capacità e la sensibilità di due giovani universitarie verso l'ambiente alpino».

Alla cerimonia hanno preso parte numerose personalità: i figli di Parazzini, Luca e Francesco, i consiglieri nazionali dell'Ana, rappresentanti delle sezioni di Lombardia, Veneto e Piemonte, gli alpini del Gruppo di Bareggio, insieme alla sindaca Linda Colombo e ad alcuni rotariani del Rotary Club di Magenta, di cui lo stesso Parazzini fu presidente.

L'iniziativa è frutto della collaborazione tra l'Università Cattolica del Sacro Cuore, l'Associazione Nazionale Alpini e la Fellowship degli Alpini Rotariani, uniti nel mantenere vivo il ricordo di un uomo che ha saputo incarnare lo spirito di servizio e la passione per la montagna, rendendoli motore di impegno concreto per i giovani.

Giorgio Gianuzzi

Un variegato



di Matteo Martin

Nel cuore delle Alpi Centrali il Parco nazionale dello Stelvio tutela un ecosistema peculiare dell'ambiente montano che si declina in un assortimento di paesaggi, di fauna e flora che lo rende raro e prezioso. Una varietà dovuta innanzitutto al fatto che i suoi 130.700 ettari di superficie che si estendono su Lombardia, Trentino e Alto Adige vanno da quota 650 metri del fondo valle dove insistono i prati da sfalcio, alle cime più impervie che raggiungono i 3.905 metri dell'Ortles. All'interno di questi due estremi i versanti sono dominati da boschi di conifere, quindi la prateria alpina che cede delicatamente al "deserti d'alta quota" con specie come muschi e licheni presenti in esemplari isolati nonostante la neve abbondante e le temperature che possono raggiungere i -25° .

In questi habitat vivono, talora in condizioni estreme, una infinità di invertebrati e oltre 260 specie di vertebrati: lepri, ermellini, marmotte, cervi e stambecchi e i



TRA LOMBARDIA E TRENTINO-ALTO ADIGE

ecosistema

Scorcio della Valle di Pejo, in Trentino





La tortuosa strada che da Bormio, passando per la Valle del Braulio, arriva al Passo dello Stelvio

lupi che sono ritornati dopo oltre un centinaio di anni, mentre in cielo volteggiano aquile reali e gipeti, oltre alle Pernici bianche che amano vivere in alta quota. Il Parco dello Stelvio, costituito come ente il 24 aprile 1935, oggi è gestito dalle Province Autonome di Trento e di Bolzano e da Regione Lombardia, supportati da un Comitato di coordinamento e di indirizzo che ne garantisce la coerenza gestionale.

Ciascuno degli enti territoriali ha sviluppato offerte diversificate per i visitatori che permettono l'approfondimento su singoli aspetti di una così variegata realtà ambientale. Nella parte lombarda si può visitare l'area faunistica di Pezzo a Ponte di Legno, oppure il Giardino botanico alpino "Rezia" a Bormio, mentre in Trentino il Centro visitatori a Cogolo di Pelo offre un viaggio tra gli habitat che compongono il territorio del Parco. In Val di Rabbi si apprezza la presenza dell'uomo visitando le antiche segherie veneziane o ci si può immergere nella vita di un caseificio dell'Ottocento, oppure si può camminare nel parco sonoro a Pozzantone. I Centri visitatori dell'Alto Adige puntano invece alla scoperta del mondo acquatico (Aquaprad a Prato allo Stelvio) o del mondo degli uccelli (Avimundus di Silandro), aprendo ad un viaggio nel paesaggio culturale montano (in Val Martello), dei boschi e della loro importanza (a Santa Gertrude, in Val d'Ultimo) e della vita in alta montagna (villaggio di Trafoi).

Vista aerea dei Laghi di Cancano, in Alta Valtellina





Ognuno dei 23 Comuni del Parco è un punto ideale di inizio dell'esplorazione dell'area protetta con i suoi 1.500 chilometri di sentieri che soddisfano sia neofiti sia esperti delle escursioni e che permettono di avventurarsi alla scoperta della natura e dei paesaggi umani dello Stelvio. Tra le innumerevoli escursioni, nel versante lombardo segnaliamo i sentieri in Valle dei Forni e in Val Cedéc, al centro del gruppo Ortles-Cevedale e quelli in Val Zebrù, assai ricca di flora e fauna. In Trentino meritano gli itinerari in Val de la Mare scavata dai ghiacciai e quello impegnativo e affascinante del Lago d'Oro offrono una splendida vista sull'Ortles mentre le Alte Vie permettono escursioni di più giorni, su lunghi e impegnativi sentieri, che però possono essere anche frazionati per uscite in giornata.

Visitando il Parco è frequente incontrare manufatti della Gran-



Il rifugio Quinto Alpini, proprietà del Cai di Milano, si trova a 2.877 metri in Alta Val Zebù



de Guerra, il cui fronte di combattimento ha interessato le zone dello Stelvio: dalle postazioni difensive alle Rese Basse dello Scorzuzzo, la Strada dell'Ables, una delle opere più imponenti realizzate dal Genio, alle vette più alte come Punta San Matteo, teatro di violenti combattimenti nel 1918, che testimoniano la presenza dell'uomo in un ambiente al limite della sopravvivenza.

Il Parco è un laboratorio vivente in continua evoluzione che esige una costante attività di ricerca scientifica sia sulle specie, sia sugli habitat e che necessita di regolari lavori di manutenzione per mantenere in efficienza la fitta rete di sentieri e strade e per contrastare piccoli dissesti idrogeologici, oltre che per la cura delle strutture. Ciò garantisce la fruibilità in sicurezza ad un pubblico ampio, dall'esperto di montagna, all'escursionista, al neofita che nella visita trovano il supporto di accompagnatori di media montagna, guide alpine o guardie forestali che offrono un'ampia gamma di escursioni guidate, mentre giovani e studenti possono essere sensibilizzati sulla tutela ambientale, sperimentando laboratori, osservazioni guidate della fauna selvatica nell'area protetta o attività di educazione naturalistica sul territorio, visite a fattorie, giardini di erbe e laboratori artigianali.



Zaino da trekking CMP per ANA

90,00 euro
comprese le spese
di spedizione

**Modello Baltimora,
30 litri,
con logo e tricolore
ricamati al centro
dello schienale;
100% poliestere
interno ed esterno.
Colore nero.**



Baltimora è lo zaino funzionale e pratico, ideato da CMP, che colpisce per il suo perfetto equilibrio tra comfort, peso e capienza. Il comparto principale da 30L, è infatti raggiungibile da due tasche, una laterale zippata ed una raggiungibile dalla base dello zaino per accesso rapido anche durante la passeggiata. Gli spallacci e lo schienale in mesh imbottita creano ricircolo d'aria mantenendo la schiena più asciutta e fresca. Infine la cintura lombare imbottita bilancia il peso dello zaino a carico pieno e conferisce maggiore stabilità.

Trovi lo zaino
e tanti altri prodotti
su shop.ana.it



REINHOLD MESSNER

BREVE STORIA DELL'ALPINISMO IN 33 OGGETTI

Questo originalissimo libro di Messner è una storia "materiale" dell'alpinismo condotta attraverso le immagini di oggetti iconici appartenuti a grandi alpinisti, in grado di trasmettere emozioni come e più di qualsiasi testo scritto. Dalla piccozza utilizzata per la prima salita all'Ortles nel 1804 a quella di Paul Preuss del 1909; dallo zaino di Edward Whymper agli scarponi utilizzati nella salita al Nanga Parbat del 1937; dalla tenda di Heckmair sulla Nord dell'Eiger nel 1938 al sacco da bivacco in cui dormì Bonatti durante la salita al Dru nel 1955... gli oggetti fotografati e la descrizione delle imprese di cui furono in qualche modo protagonisti ci parlano di un'età veramente eroica dell'alpinismo, oggi del tutto impensabile.

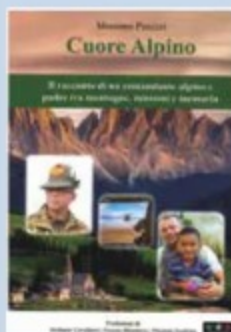
Come lo stesso Messner scrive nella prefazione: "Ho avuto la fortuna di nascere tra 'l'antichità' - corda di canapa e chiodi da roccia - e la modernità. Ho anche la fortuna di aver conosciuto i pionieri nati nell'Ottocento e i migliori alpinisti di oggi. Ho ascoltato le loro storie e ho deciso di tramandarle, sia attraverso la mia personale narrazione delle loro imprese sia attraverso i Messner Mountain Museum che espongono cimeli di grandi alpinisti del passato, opere d'arte ispirate alla montagna, dipinti e film".

Pagg. 172

euro 19

Corbaccio editore

In tutte le librerie



MASSIMO PANIZZI
CUORE ALPINO
Il Racconto di un comandante alpino e padre tra montagne, missioni e memoria

Pagg. 176

euro 24

Editoriale Delfino Srl

In tutte le librerie



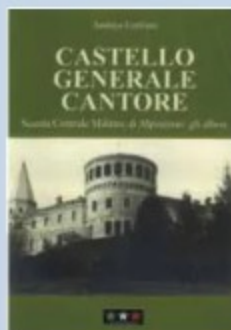
CARLO GRIGOLON
SULLE ALI DEL VENTO
Un sussurro lontano

Pagg. 176

euro 24

Editoriale Delfino Srl

In tutte le librerie



ANDREA FERRIANI
CASTELLO GENERALE CANTORE
Scuola Centrale Militare di Alpinismo: gli albori

Pagg. 96

euro 22

Editoriale Delfino Srl

In tutte le librerie



FABRIZIO SCABIO
VICENZA IN GUERRA 1935-1945
Elenco dei Caduti militari e vittime civili nati a Vicenza e provincia

Pagg. 799

euro 24

(sconto del 20% per gli iscritti all'Ana)
Contro Riccardo Editore
Per l'acquisto contattare l'autore
al nr. 329/3430748



Il Panettone degli Alpini

edizione 2025

**PER UN
NATALE DUE
VOLTE
PIU' BUONO...**

RACCOGLIAMO A FAVORE:

- DEL PROGETTO Nazionale A.N.A. a favore dei giovani sostenendo i CAMPI SCUOLA.
- DI PROGETTI Solidali, Culturali e/o Benefici di OGNI SEZIONE sul PROPRIO TERRITORIO.

PRENOTA/ACQUISTA ANCHE TU IL
PANETTONE O IL PANDORO DEGLI
ALPINI CON UN OFFERTA MINIMA DI
€12,00. ATTRAVERSO IL TUO GRUPPO
e/o LA TUA SEZIONE oppure su:
www.aiutagialpiniadaiutare.it



10 anni di bontà che scaldano il cuore

Auguri vèci!



▲ Il Gruppo di Langhirano (Sezione di Parma), ha festeggiato il decano degli alpini e ultimo reduce del fronte greco-albanese della provincia di Parma, **MARIO MONTALI**, classe 1920, della 70^a cp del btg. Gemona, che ha spento ben 105 candeline. Auguri Mario!



▲ Il Gruppo di Mornico Losana (Sezione di Pavia) insieme alla sindaca, a familiari ed amici, ha festeggiato il compleanno di **CARLO CAGNONI**, classe 1930. Dopo il Car ha prestato servizio nel btg. Aosta, caserma Testa Fochi, poi nel 4^o Alpini a Torino con successive destinazioni a Mondovì e a Ceva. È stato capogruppo per 12 anni.



◀ Una rappresentanza del Gruppo di Firenze non ha voluto mancare al festeggiamenti per le 95 primavere del sergente **VINCENZO MASOERO**, originario di San Damiano d'Asti e trasferitosi nel capoluogo toscano. Ha fatto la naja nella cp. Genio Pionieri della Julia.



▲ Alcuni alpini del Gruppo di Pinerolo (Sezione di Piacenza) hanno fatto visita a **REMO FULGOSI**, 93 anni, ospite nella casa di riposo di Castelnuovo di Borgonovo. L'incontro è stata anche l'occasione per premiarlo come alpino più anziano del Gruppo dove è iscritto da più di 70 anni. Ha fatto il Car a Cuneo e la naja prima a Bolzano e poi a Merano. Nel periodo della ferma si è specializzato in bombe anticarro e antiuomo, divenendo istruttore delle reclute.



▲ Festa al Gruppo di Vigoleno (Sezione di Piacenza) per il decano **GIUSEPPE SENNA**, classe 1935. Ha fatto la naja nel btg. Gemona, caserma di Ugovizza. Tra gli alpini che lo hanno festeggiato c'era anche il figlio Maurizio, capogruppo.



▲ **GIUSEPPE BONORA** del Gruppo di Crocetta del Montello (Sezione di Treviso) ha compiuto 90 anni. Ha fatto la naja a Santo Stefano di Cadore, btg. d'arresto, brigata Cadore.



▲ Festa per i 90 anni di **GAETANO CHIURATO** (detto Nini) al Gruppo di Sant'Agata di Marsan (Sezione di Marostica) con il presidente sezione Fortunato Pigato. Gaetano, artigliere classe 1935, ha prestato servizio come telefonista nella 37ª batteria del Gruppo Pieve di Cadore, caserma Giuseppe De Gol di Strigno.



▲ Novanta candeline per **ENRICO POLETTI**, iscritto al Gruppo di Cagno (Sezione di Como). Ha fatto la naja a Montorio Veronese e poi tra Merano e Bolzano.



▲ Il Gruppo di Gorgo di Latisana (Sezione di Udine) ha festeggiato i 90 anni del socio fondatore **GINO BUFFON** che è stato per diversi anni membro del consiglio. Ha fatto la naja nel btg. Cividale.



▲ **DUILIO BURBERI**, classe 1935, ha fatto la naja nella Compagnia Comando del 5º Alpini a Malles. È iscritto al Gruppo di Monte Falterona (Sezione di Firenze).



▲ **LUCIANO LANFRANCO** è stato caporal maggiore del 4º Alpini alla caserma Monte Grappa di Torino. Nella foto è con gli amici del Gruppo di Varazze (Sezione di Savona) per festeggiare i suoi 90 anni, con il sindaco Pierfederici e il presidente sezione Emilio Patrone.

▼ L'alpino più anziano del Gruppo di Casto (Sezione di Salò - "Monte Suello"), **CLAUDIO BIANCHI**, capogruppo per 12 anni e primo artefice della costruzione del rifugio Paradiso, ha compiuto 90 anni. Il capogruppo Lino Freddi, alcuni alpini, consiglieri, familiari e una rappresentanza dell'amministrazione comunale, lo hanno festeggiato donandogli una targhetta commemorativa. Claudio ha fatto il Car a Montorio Veronese e la naja a Merano alla caserma Battisti, nel 5º Alpini.



▲ **ANTONIO POLONIO** è stato festeggiato nella sede del Gruppo di Onigo (Sezione di Treviso) insieme alla madrina Raffaella e ai capigruppo storici, Pandolfo, Ceccato e quello attuale, Ciet. Antonio, classe 1935, ha fatto il Car a Montorio Veronese e la naja a Belluno, nel btg. Feltre.





A MERANO, NEL 1953



Caserma Battisti di Merano, alpini dell'Orobica, nel 1953. Contattare Luciano Ceresa al nr. 0365/84166.

TONIN DOVE SEI?



Angelo Zangani (tel. 348/0098125) cerca Marco Tonin. Nel 1968 erano ad Aosta.

CASERMA FANTUZZI, BRG. CADORE



Alpini della Cadore, Reparto Recupero e Rifornimenti (Rrr), caserma Fantuzzi, nel 1962/1963. Sono Lovesio, Manenti, Romele, Lucetti e Ponza. Contattare Romele al nr. 333/3320402.

BTG. VAL BRENTA, 262° CP.



Campo estivo nel 1977 del btg. Val Brenta, 262° cp., caserma Druso a San Candido. Contattare Sergio Coltri, al nr. 339/5354330, sergiocoltri@libero.it

FALCADE 1970



Campo estivo del 6° da montagna, gruppo Lanzo, a Falcade nel 1970. Contattare Gianfranco Suppo al nr. 011/9846586.

CHI ERA NEL 1965 NEL BTG. TIRANO?

Giulio Signorelli cerca gli alpini esploratori del btg. Tirano che erano a Malles Venosta nel 1965. Contattarlo al nr. 330/577942, giulio.signorelli44@gmail.com

CERCA GIRAUDO E TURCHETTO

Piero Rosi (cell. 349/7920542) cerca i commilitoni Girauo e Turchetto che erano alla caserma Salsa di Belluno, 7° Alpini, 78° cp.

AGENDA 5° CORSO AUC DEL 1943

Enzo Sola ha ritrovato un'agenda compilata quotidianamente da suo padre durante il periodo militare, da febbraio all'8 settembre 1943 e relativo fortunato rientro a casa. Faceva parte del 62° battaglione alpini, 5° corso Auc. È un manoscritto di circa 60 pagine, contenente anche un articolo dell'alpino Silvio Adrognà, che negli anni '70 era riuscito a radunare i commilitoni del corso. Considerato che ormai non ci sarà più alcun superstita di questo corso, è probabile che tra i familiari ci possa essere qualcuno interessato a questa agenda. Contattare Enzo Sola al nr. 347/3866282.



CERCASI FOTO POLVERIERA E POLIGONO DI TIRO



La caserma Duca, originariamente nota come la casermetta di Montorio, dal 1956 al 1963 ha ospitato il 12° Car e il poligono di tiro al quale si appoggiavano gli alpini per le esercitazioni. Si trovava ad Avesa (Verona) ed era ubicata sulla superficie che un tempo ospitava, nelle cave di materiale lapideo del Monte Arzan, una gigantesca polveriera (la più grande del Nord Italia), fatta esplodere dai tedeschi il 26 aprile 1945. Oggi, dopo che il Demanio Militare ha dismesso ormai da tempo l'area del ex poligono, il Comune di Verona ha affidato proprio agli alpini di Avesa la tutela del sito che nel frattempo è divenuto un bosco naturale. Se dal punto di vista naturalistico ed ambientale molto è stato fatto, manca invece una documentazione fotografica che ne ripercorra le vicende, sia al tempo della polveriera nel periodo bellico, sia al tempo del suo utilizzo come poligono di tiro. In modo particolare sarebbe interessante ricostruire con immagini ciò che riguarda la storia di due piccoli edifici sorti nella zona al tempo in cui questa era tutelata dal Demanio Militare, uno adibito a "corpo di guardia" e l'altro di utilizzo incerto (forse infermeria). Se qualcuno dei lettori fosse in possesso di notizie o di materiale fotografico al riguardo, può contattare Stefano Corradini al nr. 347/2969689; stecorradini@yahoo.it oppure Luciano Brunelli, cell. 336/358277, brunelliluciano50@gmail.com

RIFUGIO PEDERÙ



Chi era al rifugio Pederù (Bolzano), sull'altopiano di Sennes, nel 1970? Contattare Guido Ropele al nr. 338/852607.

GEN. ROBERTO PERATONER

Marco Florini cerca notizie del tenente Roberto Peratoner (ora generale) che ha comandato il 64° corso Auc ad Aosta negli anni '70. Contattarlo al nr. 335/8436852.

BTG. MORBEGNO, 1977/1978



Alpini della cp. mortai e conducenti, btg. Morbegno, anni 1977/1978. Scrivere a Luigi Leone meda.monza@ana.it

SOTTOTENENTE UGO ZAINI

Marco Comini ha ritrovato un vecchio distintivo del btg. Val Leogra: nella parte posteriore riporta, oltre al marchio dello storico produttore (f.lli Lorioli), l'inscrizione s.ten Ugo Zaini. Marco vorrebbe restituire il distintivo ai parenti del proprietario. Scrivere all'indirizzo marcocomini57@gmail.com





Artiglieri del gruppo Asiago "Tasi e Tira" che hanno fatto la naja nel 1974 e che si sono ritrovati a Dobbiaco.



Raduno del 57° corso Auc della Smalp di Aosta che si sono dati appuntamento a Verona, a 55 anni dalla naja.



I commilitoni del btg. Gemona, 2°/68 che erano alla caserma Zanibon di Pontebba, si sono ritrovati, in ricordo di Gianfranco Putton, con la moglie Laura.

Sono passati 56 anni dalla naja nella 9° cp. mortai alla caserma Maronese a Paularo. Per il prossimo incontro contattare Michele Bombino, 339/8124815.



Ritrovo tra i caporali istruttori sottotenenti che erano in servizio a Merano nel btg. Edolo, negli anni 1978/1979 e il capitano, ora generale, Edmondo Fresia. Per il prossimo incontro contattare Flavio Vitali, 338/3299589; vifla1258@libero.it



Cinquant'anni fa erano a Forni Avoltri (Udine), tra maggio 1973 e luglio 1974, Francesco Lanfranco, che tiene in mano il cappello del commilitone "andato avanti" Giorgio Viteritti, cerca altri commilitoni per un nuovo incontro. Contattarlo al nr. 333/9311347.



Gli alpini del 6°/90, cp. Genio Guastatori della Julla che erano a Gemona del Friuli, si sono ritrovati dopo 33 anni.





Raduno a Mori (Trento) degli artiglieri da montagna del gruppo Vicenza.



Incontro degli ufficiali del 64° corso Auc, del 1971 con il loro comandante del corso Bertarione.



Foto di gruppo del commilitoni della 31° e 32° batteria del Gruppo artiglieria da montagna Bergamo, anni 1977/1978. Per nuovi incontri contattare Alessandro Bettoni, 347/5084111.

Festeggiati i 40 anni dalla naja alla caserma di Chiusaforte, 4°/84.



Gli artiglieri del 1°/40, 44° batteria del gruppo Lanzo, 6° da montagna, che erano alla caserma D'Angelo di Belluno, si ritroveranno a Feltre in ottobre. Contattare Nino Rossi al nr. 388/3591700; rossinino@alice.it



Attilio Ottonello e Marco Cambiaso, 50 anni fa erano alla caserma Berardi, nel btg. Susa, brg. Taurinense. Con loro il sottotenente Marco Pastorino (a sinistra).



Gli allievi del 165° Auc, a 28 anni dall'inizio del corso, si sono ritrovati a Valli del Pasubio (Vicenza), percorso la Strada delle 52 gallerie, arrivando al rifugio Papa.



I diavoli del 117° Auc si sono ritrovati a 40 anni dall'inizio del corso, anni 1984/1985.



Gli allievi del 36° corso Auc si sono ritrovati dopo 60 anni con il loro capitano, ora generale, Luigi Manfredi.



Erano alla caserma Cesare Battisti di Aosta, 45 anni fa, durante il 95° corso Auc della Smalp. Eccoli di nuovo insieme.



Allievi del 19° corso Acs di Aosta con il generale Grillo, comandante del corso. Per il prossimo incontro contattare Mario Zorretto al nr. 335/8340032; zorzettomario@gmail.com



Ritrovo dopo 30 anni degli alpini che hanno fatto la naja nella fanfara della Taurinense, 7°/94.



Incontro a 58 anni dal congedo: sono i caporali maggiori istruttori di scuola guida dell'8° Alpini, caserma Del Din di Tolmezzo, Claudio Cocco ed Ermenegildo Da Ruos. Contattare Da Ruos al nr. 349/5569663.



Bezzi e Battistin erano a Belluno alla caserma D'Angelo, 16° batteria, 6° da montagna, gruppo Lanzo.



Natale Canavesi e Alessandro Paredi di nuovo insieme dopo 59 anni. Nel 1965 erano nel gruppo Sondrio, caserma De Caroli a Vipiteno.



Bruno Sapini e Bruno Pradetto si sono riabbracciati dopo 55 anni. Si erano salutati dopo il congedo alla caserma Calvi di Tal di Cadore, ed erano entrambi cuccinieri del 7° Alpini, cp. Comando.



Di nuovo insieme a 50 anni dalla naja nella 114° cp. "La valanga", 3°/73. Sono Claudio Moratti e Lucio Faglan.



Alpini del 38° corso Auc che erano alla Smalp di Aosta, 60 anni fa.

Erano alla caserma Morbegno di Vipiteno, 107° cp. Mortal, 9°/87 (la prossima volta, però, tutti con il cappello, n.d.r.).



I commilitoni del 3°/87, btg. Feltre, si sono dati appuntamento a Montichiari (Brescia).



UN CAPPELLO
PER RICONOSCERSI,
UNA GRAPPA
PER DISTINGUERSI.



17 (18) 79
NARDINI
DISTILLERIA A VAPORE
PASTICCERIA DI GRAPPA - 100% A.C.



96° Adunata
Nazionale Alpini
NUI 1840 (201) 215



ABRUZZI

L'Adunata sezionale a Trasacco

Grande successo per il Gruppo alpini e per la cittadinanza di Trasacco in occasione dell'Adunata sezionale. Il 28 giugno mattina l'intero gruppo locale con le autorità civili e militari hanno ricevuto in piazza Monsignor Mari il vessillo della Sezione Abruzzi e con una breve sfilata, al ritmo della Banda di Celano, hanno raggiunto il monumento ai Caduti dove un picchetto d'onore di alpini in armi ha deposto, dopo la benedizione di don Francesco Grassi, una corona ai Caduti in guerra. L'emozionante intervento del sindaco Cesidio Lobene e la lettura della Preghiera del Caduto in guerra ha chiuso la prima parte della cerimonia. Nella Sala consiliare il Consiglio comunale in seduta straordinaria ha concesso la cittadinanza onoraria al 9° Alpini con un attestato, consegnato dal sindaco al comandante col. Mario D'Angelo. Dopo i ringraziamenti del capogruppo Francesco Sclarretta le autorità nei rispettivi interventi si sono soffermate sull'importanza degli alpini soprattutto nel sociale e nel volontariato. Quindi la consegna di una targa all'Istituto Comprensivo di Trasacco per la mostra dei lavoretti sulla storia degli alpini, realizzati dagli alunni.

Nel pomeriggio la mostra di cimeli degli alpini e la palestra di arrampicata hanno gremito piazza Matteotti mentre al monumento della Madonna degli alpini sul Monte di Candeleccia è stata deposta una corona, alla presenza di autorità civili e militari. Il concerto dei cori alpini di Celano e Pescasseroli nella basilica dei Santi Cesidio e Rufino ha chiuso la serata.

La mattina del 29 giugno Piazza Matteotti e le vie intorno erano stracolme di penne nere. Accompagnati dalla fanfara sezionale e da altre due bande è partita la sfilata lungo le vie del paese addobbate da tricolori. Ricca di entusiasmo e con grande calore, la gente ha applaudito con gioia gli alpini.

Cesidio Cambise



VERONA

I vèci di San Giovanni Lupatoto

Lo scorso 2 Giugno si è tenuto, nella baita di San Giovanni Lupatoto, un pranzo comunitario per festeggiare i vèci del Gruppo. Eccoli nella foto con tutto il direttivo e sono, da sinistra in piedi, Romano Pezzo, classe 1935, seduti Vittorio Zecchetto ex capogruppo, 1945, Cirillo Milanese, 1935, Silvano Perbellini, 1932, Renzo Recchia, 1933, Renato Praga, 1935, Antonio Baroni 1935, Antonio Zuanazzi 1933, don Valerio che ha officiato la cerimonia e Fernando Camerini, classe 1928, il più anziano del Gruppo.





LECCO

Ritorno alle origini



Nuovi lavori in vista per il Cazzaniga-Merlini ai Piani di Artavaggio, di proprietà della Sezione di Lecco. Lo ha annunciato il presidente degli alpini lecchesi Emiliano Invernizzi in occasione del 72° Raduno sezionale, tenutosi al rifugio con la partecipazione di circa 300 penne nere. Si tratta di opere «necessarie e urgenti» - ha sottolineato Invernizzi - per quello che è il nostro nido d'aquila. L'elenco degli interventi è lungo: dalla rinnovata copertura dell'edificio con l'inserimento dell'impianto fotovoltaico al ripristino delle facciate e alla sostituzione degli infissi; dalla nuova caldaia con relativo serbatoio Gpl esterno interrato al nuovo impianto di sanificazione dell'acqua piovana, oltre alla impermeabilizzazione del serbatoio, fino alla ristrutturazione della parte più antica, che è il cuore del rifugio progettato dall'architetto Mino Focchi negli anni '20 del secolo scorso.

«Per eseguire questi interventi abbiamo partecipato a un bando regionale da cui siamo stati esclusi per un cavillo - ha lamentato il presidente - questo inconveniente, però, non ci fermerà: i lavori saranno eseguiti comunque», ha assicurato tra gli applausi. Va ricordato che un'altra consistente parte di interventi, per lo più frutto di lavoro volontario, era stata effettuata a partire dal 2023 per consentire la riapertura del Cazzaniga-Merlini nel giugno del 2024.

L'annuncio del presidente è venuto nel corso della bella giornata di sole che ha accolto le centinaia di alpini saliti per il raduno sezionale, domenica 29 giugno, ai quasi 2000 metri del Cazzaniga-Merlini (nella foto). Come ha sottolineato Invernizzi, questo appuntamento di inizio estate è una sorta di ritorno alle origini per le penne nere: il «richiamo della montagna ai propri figli», ha ricordato. E non soltanto alpini, visto che erano presenti anche numerosi familiari ed escursionisti di passaggio, oltre a una cinquantina di gagliardetti dei Gruppi e alcuni vessilli sezionali, con naturalmente il vessillo di Lecco a fare gli onori di casa. Splendido colpo d'occhio, le magliette verde oliva dei ragazzi e delle ragazze che hanno partecipato al Campo scuola sezionale tenutosi in Valsassina, dove hanno potuto per qualche giorno vivere l'esperienza della vita in comune sperimentando la fatica ma anche la bellezza dell'alpinità.

La Messa è stata celebrata da don Gianmaria Manzotti, responsabile della pastorale giovanile del Decanato della Valsassina, che nell'omelia ha ricordato lo «spirito del sacrificio tipico dello stile alpino» e i tanti che hanno donato la vita per il bene comune. Una parola che sembra in disuso ma che, per gli alpini, è sempre attuale e sostiene il quotidiano lavoro a favore soprattutto dei più deboli.



TRENTO

Un cuore verde nel Trentino



All'indomani del disastro di Vaia, che così duramente ha ferito i nostri territori nell'ottobre 2018, e i cui segni sono ancora ben visibili nelle zone montane e boschive, gli alpini trentini si sono interrogati sin da subito su come intervenire per mitigare i gravi danni cagionati, e di trovare la modalità per legare alla memoria di Vaia il ricordo di quanti fra i soci dell'Associazione pluricentenaria sono "andati avanti", ma che rappresentano nel concreto la storia grande e piccola della compagine sociale. Nasce da qui il progetto del "Bosco della Memoria", sorto sulle rovine di una delle più belle e maestose pinete del Trentino, fra le più battute dal disastro. L'aspetto, per così dire, che colpisce è che questo stesso bosco, esattamente cento anni prima di Vaia, aveva già subito medesima sorte, questa volta per mano dell'uomo, essendosi trovata durante il Primo conflitto mondiale fra i due fuochi incrociati provenienti dai Forti delle Benne e di Tenna. Dopo oltre cinque

anni di lavori e di non pochi sacrifici, il 18 maggio scorso questo importante progetto ha visto finalmente la luce, in questo luogo prescelto quale simbolo per gli alpini e la loro memoria, ma che è anche quella delle nostre comunità. Oltre 1200 fra alpini e amici si sono ritrovati assieme a numerose autorità, agli artisti che hanno realizzato le 25 opere d'arte collocate lungo i percorsi che intersecano il bosco, unitamente agli amici del Corpo forestale della provincia autonoma di Trento, partners insostituibili assieme al personale amministrativo del comune di Tenna per la solenne inaugurazione.

Il "Bosco della Memoria" è stato realizzato grazie alle

risorse finanziarie degli alpini trentini, con un impegno di spesa di poco meno di 200mila euro, e il lavoro di moltissimi volontari che hanno coadiuvato 12 imprese, tutte trentine. Come detto, più di una ventina di artisti trentini ha realizzato altrettante opere in legno e ferro cortèn che adornano un'area contenuta fra alberi maestosi sopravvissuti e uno dei belvedere più suggestivi del Trentino; ciascuna a rappresentare le 19 zone in cui si suddivide geograficamente la sezione trentina, una per la Protezione civile Ana di Trento, una per i forestali, una per la Sezione e una per il Comune di Tenna; tutte con un filo conduttore legato alla forza della natura e alla disponibilità delle penne nere ad intervenire sempre dove ve n'è bisogno. Sono stati inoltre realizzati due percorsi pedonali, uno completamente senza barriere che consente l'accesso con carrozzine, e uno di arroccamento pedonale. Entrambi i sentieri consentono il transito lungo tutto il percorso artistico, mentre un anfiteatro all'aperto, completato da un fondale realizzato dall'artista internazionale Marco Nones con legno degli schianti e nuovi alberi, connota l'intera area. La custodia è affidata agli alpini di Tenna che ne cureranno anche l'accessibilità e la fruibilità, come lo è la baita annessa – sede del Gruppo – e la contigua chiesetta alpina. Il progetto tecnico è stato firmato da Debora Cont, dello studio De.Co. di Trento, mentre l'alpino Piergiorgio Pizzedaz ne ha curato la progettualità da un punto di vista geologico, in particolare per i due belvedere che dal colle di Tenna affacciano maestosamente sul sottostante lago di Levico, quasi ad apparire come un fiordo norvegese.

Il "Bosco della Memoria" si trova a Tenna (Trento) ed è visitabile tutti i giorni anche con la possibilità di disporre di una guida turistica su prenotazione, per meglio fruire e godere della bellezza dei luoghi. Vi aspettiamo numerosi. Per maggiori informazioni www.ana.tn.it sezione "Progetti".

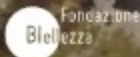


Dove tornare?

NATURALMENTE BIELLA



Dopo la grande festa dell'Adunata,
torna nel Biellese e approfitta
dell'offerta ospitalità



atl.biella.it

©Foto di Mario Deambrogio



BRESCIA

1 cento anni di Irma



Per il centenario i 14 alpini del Gruppo di Irma, in Val Trompia, fondato il 22 marzo 1925, han promosso varie manifestazioni per ricordare quanti hanno contribuito a raggiungere questo traguardo. Proprio il 22 marzo, nella sala civica, è stato presentato l'opuscolo "Cento anni insieme", curato dall'alpino Angelo Turinelli con Mila Pagani, bibliotecaria di Irma.

A maggio, nella scuola media di Pezzaze il gen. Marcello Bellicchio e Davide Forlani, presidente emerito della Sezione di Brescia, hanno intrattenuto gli alunni sui valori alpini. Il generale in particolare ha raccontato l'esperienza in Afghanistan, descritta nel libro "Noi ci abbiamo creduto".

In giugno s'è tenuto il pellegrinaggio al sacrario di Oslavia, dove riposa anche l'irmense Martino Bertelli, presenti lo storico Marco Mantini di Oslavia, Roberto Rossi e Giampaolo Cazago, ricercatori bresciani, oltre ad alcuni studenti, al sindaco Bertelli e l'assessora alla cultura Michela Taboni, parenti di alpini "andati avanti".

Il 4 luglio, nella parrocchiale, durante l'esibizione del coro Alte Cime (nella foto), il consigliere nazionale Luigi Lecchi e il m° Gianmario Gerardi hanno consegnato ad Angelo Turinelli un attestato di riconoscenza per l'impegno come corista e alpino. Due giorni dopo, coi ragazzi ospiti della Casa de l'Alpino, la celebrazione per i 100 anni del Gruppo. I ragazzi hanno assistito all'alzabandiera, poi è seguita la sfilata nel paese imbandierato: 53 i gagliardetti, in testa il vessillo sezione, scortato dal presidente Rizzi, dal consigliere nazionale Lecchi e dal direttore de l'Alpino, Massimo Cortesi, dai vicepresidenti Cotelli e Ossoli e dal presidente emerito Forlani. È stata deposta una corona al monumento ai Caduti, quindi gli interventi delle autorità che si sono soffermati sui valori alpini che i ragazzi impareranno a conoscere alla Casa dell'Alpino, struttura sempre più importante nell'ambito dei Campi scuola dell'Ana nazionale. La banda Ottorino Respighi di Tavernole sul Mella, diretta da Denise Luani ha allietato la giornata. **a.t.**

L'uovo dal cuore alpino

Ammonta a 43.800 euro la somma raccolta nel 2025 dalla campagna solidale "L'uovo dal cuore alpino". L'assegno è stato consegnato al presidente nazionale Sebastiano Favero lo scorso 30 luglio da Promoser Serigrafia che ha promosso, in collaborazione con l'Associazione, la vendita delle uova pasquali. L'utile della vendita delle uova verrà destinato, come annunciato, al progetto dell'Ana a Pemba, in Mozambico, dove è stata avviata la costruzione un complesso di edifici religiosi con funzioni anche sociali.





GRAN BRETAGNA

Benvenuto Gruppo Scozia

Lo scorso 9 luglio fiocco verde in Scozia per la nascita del nuovo Gruppo alpini che fa parte della Sezione Gran Bretagna. Il papà del nuovo nato è Michael Nocentini (ne è anche il capogruppo) che ha svolto servizio come Volontario in ferma annuale nell'8° Alpini, btg. Gemona, 155ª cp. "La Pesante" dal 2002 al 2003 e poi nella 216ª cp. "La Potente" dal 2004 al 2006. Vive in Scozia dal 2010 e nonostante la lontananza non ha mai perso un'Adunata nazionale. Alla prossima di Genova sfilerà in kilt?



CANADA - VAUGHAN

Al memoriale... ricordando

È ormai una tradizione: ogni anno, il Gruppo autonomo di Vaughan si ritrova per commemorare i fratelli alpini "andati avanti", in occasione della giornata del picnic, che si è svolta anche quest'anno al Maxey Park di Woodbridge (città di Vaughan). La cerimonia ufficiale si è aperta con la sfilata degli alpini, seguita dagli inni nazionali canadese e italiano e dalla posa di una corona davanti al Memoriale. A seguire, è stata letta la toccante poesia "Alpino, la montagna ti ricorda", interpretata in italiano da Tony Iafano e in inglese da Bruno Zuccato. La poesia racconta di come la montagna conservi la memoria dell'alpino con una stella alpina, simbolo della sua presenza. Un momento particolarmente emozionante è stato quello in cui Frank, figlio di Graziano Pasquali, e Michela, figlia di Livio Pasquali, hanno inserito nel Memoriale la targhetta con una stella alpina dedicata ai loro papà, accompagnati dai rispettivi figli. È seguito l'appello dei 73 fratelli alpini raffigurati nel Memoriale, sempre presenti per tutti noi. «Non saremo noi a

mollare - ha detto il capogruppo, Danilo Cal - nel tramandare la storia e le tradizioni alpine, nel rispettare le istituzioni, nel promuovere e difendere i nostri valori di amicizia, fratellanza e solidarietà, e nel portare avanti lo spirito alpino fino alla fine del nostro cammino. Non saremo noi a mollare, lo dobbiamo ai nostri fratelli che ci hanno insegnato tutto».

Prima del minuto di silenzio sono stati ricordati gli alpini che recentemente hanno posato lo zaino a terra: Gino De Zotti, Giuseppe Menegon, il cappellano don Vitaliano Papais e l'amico degli alpini, il consigliere Gianni Bottos.

La Messa è stata officiata da don Pietro Gioppato, che nell'omelia ha condiviso un ricordo personale: da ragazzo, durante una vacanza estiva in Valle d'Aosta, durante un'escursione in alta montagna, un suo amico si fratturò una gamba e furono proprio gli alpini a intervenire e prestare soccorso. Bruno Zuccato ha accompagnato i canti con l'organo, insieme al coro degli alpini. Dopo la funzione il pranzo conviviale ha riunito tutti i partecipanti e, nonostante il caldo afoso, la giornata è proseguita in gioia fino al tardo pomeriggio tra canti, partite a carte e a bocce.

Tony Iafano





OTTOBRE 2025

1-5 ottobre

MONZA - Torneo di bocce "Memorial Eugenio Brambilla" a Concorezzo

3-5 ottobre

FIRENZE - Incontro con Luca Barisonzi e celebrazione di San Maurizio a Borgo San Lorenzo

3/4 ottobre

RIUNIONE CENTRO STUDI A SOMMACAMPAGNA (VERONA)

4/5 ottobre

CAMPIONATO CORSA A STAFFETTA A VALPANTENA LESSINIA, SEZIONE VERONA

CASALE MONFERRATO - 50° di fondazione del Gruppo Casale Nord

SAVONA - 50ª edizione premio "Alpino dell'anno"

GORIZIA - 18ª gara di tiro con Fucile Garand, trofeo "Cap. Luciano Zani Movm"

5 ottobre

"MONTE GRAPPA" - BASSANO DEL GRAPPA - Commemorazione al capitello Madonna del Don a San Pietro di Rosà

LUINO - Raduno di Monte Cadrigna a Maccagno con Pino e Veddasca - Passo Forcora

ALTO ADIGE - BOLZANO - Raduno sezione

SALUZZO - 29° raduno artiglieri del gruppo Aosta

PADOVA - Pellegrinaggio al Monte della Madonna (Teolo) nel 50° di fondazione del monumento

9 ottobre

BELLUNO - 62° anniversario del Vajont (Giornata nazionale della memoria)

10-12 ottobre

VICENZA "MONTE PASUBIO" - Raduno btg. Vicenza e btg. Val Leogra a Codroipo

VERONA - Raduno sezione e 153° anniversario fondazione Truppe Alpine

11 ottobre

VICENZA "MONTE PASUBIO" - Commemorazione padre Policarpo Crosara a Montecchio Maggiore

DOMODOSSOLA - Messa e 153° fondazione Truppe Alpine e soci "andati avanti"

GENOVA - Celebrazione della Madonna del Don a Sampierdarena

MONZA - Concerto 5 cori sezionali a Carate Brianza

11/12 ottobre

CENTENARIO SEZIONE GEMONA

CAMPIONATO PISTOLA E CARABINA, SEZIONE VITTORIO VENETO

12 ottobre

FESTA DELLA MADONNA DEL DON A MESTRE, SEZIONE VENEZIA

DOMODOSSOLA - 49ª marcia degli scarponcini a Domodossola

IVREA - 70° convegno fraternità alpina a Chiaverano

VERCELLI - 153° anniversario fondazione Truppe Alpine e Messa al Gruppo di Tricerro

OMEGNA - Festa sezionale a Casale Corte Cerro (Verbania)

14 ottobre

TRIESTE - Messa per i Caduti alpini e 153° anniversario fondazione Truppe Alpine

15 ottobre

PORDENONE - 153° anniversario fondazione Truppe Alpine al Santuario delle Grazie

ALESSANDRIA - 153° anniversario fondazione Truppe Alpine

ALTO ADIGE - BOLZANO - 153° anniversario fondazione Truppe Alpine

TORINO - 153° anniversario fondazione Truppe Alpine e premiazione della Fondazione gen. Faldella alla caserma Monte Grappa

18/19 ottobre

UDINE - 8° raduno alpini Car Codroipo e btg. Vicenza, in occasione del 95° del Gruppo di Codroipo

18 ottobre

NOVARA - 153° anniversario fondazione Truppe Alpine

PINEROLO - Funzione interconfessionale e concerto cori

18/19 ottobre

RADUNO 2° RAGGRUPPAMENTO, SEZIONE REGGIO EMILIA

19 ottobre

CASALE MONFERRATO - Festa del Gruppo di Cantavenna

CUNEO - Cerimonia di chiusura al sacrario della Madonna degli alpini al Colle San Maurizio di Cervasca

ASTI - Messa per 153° anniversario fondazione Truppe Alpine

ACQUI TERME - Premio letterario Alpini Sempre a Ponzzone

24 ottobre

ALESSANDRIA - Messa a suffragio degli alpini "andati avanti" a Terzo

MILANO - Anniversario beatificazione don Carlo Gnocchi al Santuario della Fondazione don Gnocchi

25/26 ottobre

CONVEGNO DELLA STAMPA ALPINA A VALDAGNO RADUNO DEI CORI DI BRIGATA, SEZIONE FELTRE

26 ottobre

VICENZA "MONTE PASUBIO" - 80° raduno btg. Vicenza a Montecchio Maggiore

CASALE MONFERRATO - Penne Mozze sezionali

PARMA - Commemorazione don Gnocchi a Colomo



Consiglio direttivo nazionale del 12 luglio 2025

Seduta ad Asiago per il Cdn, nella sala consiliare del Comune, in occasione del Pellegrinaggio in Ortigara, presente anche il comandante delle Truppe Alpine, gen. d. Michele Risi. Tra gli argomenti affrontati anche la scelta, per ragioni di semplificazione delle cerimonie, di consegnare le tessere di socio Ana ai giovani volontari che ricevono il cappello alpino attraverso le Sezioni dei territori di appartenenza. Esaminata anche la necessità di intensificare i rapporti con l'Ufficio per la tutela della cultura e della memoria della Difesa (ex Onorcaduti) per coordinare le attività non solo di sorveglianza, visto che l'Ana è presente in numerosi sacrari già dal 2011 e agevolare anche gli interventi manutentivi. È stato fatto il punto anche sull'organizzazione dell'Adunata 2026 di Genova, che procede senza intoppi ed è stata valutata positivamente l'intesa col ministero dell'Istruzione e del Merito che dovrebbe portare a fine estate alla firma di un protocollo che regoli e intensifichi i rapporti degli alpini con le scuole. Salutata con piacere anche la nascita di un nuovo Gruppo all'estero, in Scozia, e presentate le iniziative culturali che celebreranno il 50° anniversario

del terremoto in Friuli. È stato dato anche il via libera alla decisione di concedere in affitto la struttura di Costalovara, che col passare del tempo, nonostante le ottime condizioni di conservazione, si è trasformata in onere economicamente alquanto pesante da sostenere per l'Associazione. In chiusura di seduta, il gen. d. Michele Risi ha illustrato alcune novità organizzative dell'Esercito che potrebbero essere introdotte già dall'autunno. Riguarderebbero direttamente le Truppe Alpine e, certo, non farebbero piacere all'intera famiglia delle penne nere: in pratica, nell'ottica della razionalizzazione e dello snellimento dell'Esercito (per la facilitazione della missione), Bolzano rischia di non essere più comando multifunzione, perdendo il ruolo di comando operativo sul territorio (per la componente territoriale dovrebbero nel prossimo futuro rimanere due soli comandi in Italia, a Padova e a Napoli). Il Comando Truppe Alpine continuerebbe sì ad occuparsi della preparazione delle forze di Julia e Taurinense, ma, di fatto, subirebbe un ridimensionamento, sia per il personale assegnato, sia per la capacità di spesa.



PRODOTTI UFFICIALI **ANA**

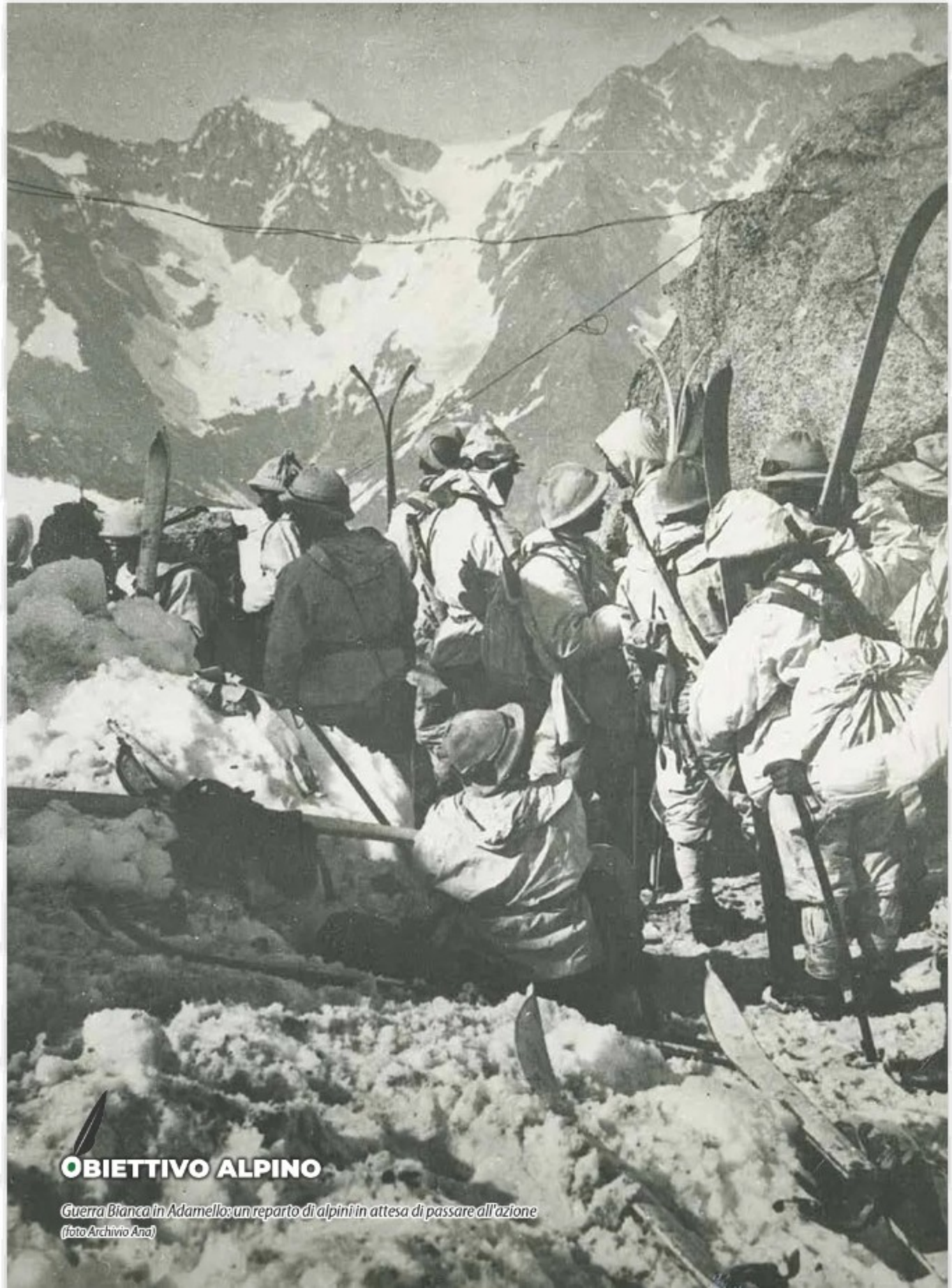
**SPEDIZIONE GRATUITA con
€70,00 di spesa**



Tutti gli articoli ANA POSSONO ESSERE PERSONALIZZATI per le SEZIONI:
info@giemmestore.com RICHIEDI UN PREVENTIVO!

SCOPRI TUTTA LA COLLEZIONE
www.giemmestore.com





OBIETTIVO ALPINO

*Guerra Bianca in Adamello: un reparto di alpini in attesa di passare all'azione
(foto Archivio Ana)*